ULTIMA EDIZIONE

NUOVA ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 246
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 40-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col. - Annunci commerciali L. 100 (lusso 150). Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 80 parola fino per edizione L. 900). Echi, cronaca e Sport. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. commm. vedere rubriche Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 2750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 3540, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio

Il dibattito sulla politica interna alla conclusione

Scelba a nome del governo risponde all'offerta di Togliatti

L'opposizione punta i suoi attacchi contro Sforza

Roma, martedì sera.

Domani Scelba concluderà a Montecitorio la discussione sul bilancio del suo dicastero, dopo che l'opposizione avrà sferrato i suoi ultimi attacchi. Nella seduta di stamane, oltre all'oratore di parte comunista, l'ex-guardasigilli Gullo, parlano i presentatori dell'ordine del giorno. Domani mattina, dopo la risposta del ministro Scelba, si avrà il voto.

Il discorso del ministro degli Interni è particolarmente atteso, perchè — a quanto si afferma in ambienti ufficiali — Scelba coglierebbe l'occasione per rispondere, a nome del Governo, all'invito di distensione dell'estrema sinistra.

In sostanza Scelba preciserà che il Governo, cui ripugna ogni forma di discordia nel Paese, di discordia capace di dividere in campi opposti gli animi dei cittadini, accoglierà con piacere ogni appello alla pacificazione degli animi e alla distensione dei partiti.

Poichè alle parole danno valore i fatti — aggiungerebbe Scelba — dimostrino i partiti di estrema sinistra il volere seguire nella lotta politica metodi davvero democratici, dimostrino con l'azione di essere indipendenti dall'influenza cominformista: solo così si giungerà alla desiderata pacificazione e la critica dell'opposizione al Governo avrà un valore di indiscussa utilità.

I giornali comunisti riecheggiano il loro attacco contro la politica estera del Governo, politica che andrà in discussione a Montecitorio a partire da domani con la discussione sul bilancio.

Lo stesso Nenni, cui i comunisti lasciano volentieri il compito di battersi contro il suo successore a Palazzo Chigi, non ha fatto mistero di questa presa di posizione contro il conte Sforza. «L'imminente dibattito sulla politica estera — ha precisato Nenni — può considerarsi il vero dibattito sulla politica generale del Governo, perchè tutto è ormai in funzione degli impegni assunti nei rapporti internazionali».

Anche le «disavventure coloniali del conte Sforza», come appunto le definisce Nenni, costituiranno uno dei capisaldi degli attacchi dell'opposizione contro il governo. Si osserva però a questo proposito che, almeno per quanto riguarda le colonie, gli attacchi dell'opposizione non sembrano aver scelto il giusto tempo.

Il conte Sforza e il ministro Pacciardi, che arriverà a Roma stasera, illustreranno i risultati delle loro rispettive missioni al Consiglio dei ministri giovedì mattina.

Sforza riferirà poi, in seduta segreta, alla Commissione degli Esteri della Camera che lo aveva convocato, ed è evidente che in quell'occasione il ministro comunicherà ai deputati alcuni aspetti della missione da lui compiuta in America, che non possono essere riferiti pubblicamente nell'assemblea plenaria.

L'opposizione si propone di coinvolgere nei suoi attacchi a Sforza, anche la responsabilità del Presidente del Consiglio.

La situazione sindacale è ritenuta sempre molto delicata per il risorgere della agitazione degli statali e per quella dei poligrafici, nelle quali le posizioni delle due parti in contesa sono ancora distanti. Per ciò che riguarda in modo particolare i poligrafici del quotidiani rimane la decisione di attuare lo sciopero per previnire e l'attuazione di tale deliberato dovrebbe avvenire alle ore 18 se, in una riunione fissata per stamattina, non si troverà un punto d'accordo. In tale accordo non interverrà, sarà subito dato l'ordine di sciopero a quelle località che saranno ritenute le più adatte ai fini dell'agitazione.

Un grave sciopero di «avvertimento» è quello iniziato ieri dai lavoratori portuali.

Si sciopera anche in tutta la provincia di Cagliari e nella zona a ineranla di Carbonia in seguito ad un incidente avvenuto durante un comizio estremista.

Imponenti forze navali si raccolgono nelle basi atlantiche, per le più grandi manovre di sbarco mai effettuate dalle forze armate americane: méta dell'azione sarà Portorico. Le portaerei viaggiano scortate da navi da battaglia e da incrociatori in linea di fila. Secondo il deputato Carl Vinson, il Ministero della Difesa non costruirà altre portaerei

Queste nozze sono valide?

L'autorità religiosa sta per pronunciarsi sul caso di 2 ragazzi, scappati di casa e sposatisi in chiesa

Ancona, martedì sera.

Vivissimo è in Ancona l'interesse per l'inconsueto romanzo di due giovani, scappati da casa e uniti in matrimonio religioso. Sono minorenni entrambi, non hanno il consenso dei genitori: sono valide le loro nozze?

I protagonisti della romantica vicenda sono due studentelli: lui Mario Brandimarte, lei Valchiria Gentili; lui fa la 3.a liceo scientifico, lei ha diciotto anni.

Amandosi, Mario e Valchiria volevano vivere insieme. Avrebbero potuto semplicemente fuggire di casa e mettersi i genitori di fronte allo «scandalo» per costringerli all'assenso; ma sarebbero stati impotenti di fronte alla legge, che li avrebbe inesorabilmente divisi; inoltre la ragazza non accettava la soluzione. Decisero perciò di unirsi in matrimonio religioso. Il rito fu celebrato in quasi clandestinità nella chiesa di San Cosmo; poi i due ragazzi partirono per la luna di miele, che trascorrero molto romanticamente in una capanna, nella campagna fabrianese, deliziosa nell'autunno.

Dal loro nido d'amore, avvertirano i genitori che erano scappati, sì, ma erano regolarmente marito e moglie. Però i genitori di Mario Brandimarte, sapendo il figlio minorenne, affermarono subito che il matrimonio non era affatto regolare.

Ora qualche ora, riunito presso la Curia dall'arcivescovo mons. Bignamini, il clero dell'arcidiocesi esaminerà il caso su richiesta del Brandimarte padre. Esiste, è vero, un articolo del Concordato in virtù del quale, nei casi di particolare ragione, il matrimonio fra due minorenni, purchè abbiano compiuto i 16 anni, può essere celebrato validamente anche in dispetto del consenso dei genitori, anche se richiede particolari modalità per diventare efficace agli effetti civili; ma il rito può essere celebrato solo da un sacerdote espressamente autorizzato dal vescovo.

In questo caso mons. Bergamini aveva designato il parroco di San Cosmo, ed invece questi si faceva sostituire nella funzione di celebrante da un cappellano: ci sarebbe quindi un vizio di forma, un cavillo se si vuole, per un procedimento di nullità.

Intanto l'allarme è vivissimo da parte di molti genitori, i quali si sono affiancati al Brandimarte padre per ottenere dalla autorità ecclesiastica un provvedimento che valga a togliere ai ragazzi romantici l'illusione di poter coronare felicemente i loro precoci sogni d'amore.

L'esito della riunione di questa sera è atteso con vivissimo interesse, ma c'è chi afferma che il clero si dovrà limitare ad esprimere il suo parere; e quindi non sarà presa nessuna decisione definitiva.

Sembra che nel frattempo gli sposi fuggiti di lettera da ogni parte; e i mittenti sono in genere giovanissimi, i quali esprimono la loro piena solidarietà con gli sposi in nome dei diritti del cuore che non ha età.

Quattordicesimo giorno della crisi francese

Auriol alla ricerca di un capo del governo

Schuman avrebbe rifiutato l'incarico; Queuille, radicale, vuol prendersi un periodo di riposo; i socialisti non vogliono sentir parlare di Reynaud

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

E ora? si chiedono stamane i commentatori politici e, probabilmente, deve chiedersi anche il Presidente della Repubblica, che ha ripreso le consultazioni dopo la rinuncia di Jules Moch di formare il nuovo ministero.

Siamo al quattordicesimo giorno di crisi, e dopo l'insuccesso socialista rimangono due possibilità, tra al massimo, nei limiti dell'attuale maggioranza: i democristiani, i radicali o i moderati. C'è anche chi fa il nome di Paul Reynaud, indipendente di destra, che fu il principale avversario di Jules Moch il giorno dell'investitura; ma solo a udire questo nome, i capelli si drizzano sulle teste dei socialisti.

Il primo a essere ricevuto da Auriol è stato ieri sera l'ex-ministro degli esteri Robert Schuman; ma pare che egli si sia rifiutato di tentare di formare un nuovo ministero. Occorrerebbe ai democristiani una buona dose di audacia per cimentarsi lo, dato Moch è caduto. Il tono del Populaire di stamane è tutt'altro che incoraggiante.

Il giornale denuncia le manovre antisocialiste degli altri partiti e annuncia: «Il colpo mancino è riuscito, ma non risolve nulla e il seguito degli avvenimenti può essere una delusione per i suoi autori».

E, poichè, secondo il comunicato di ieri sera, è proprio in seguito al rifiuto di accettare il ministero delle Finanze da parte di un democristiano che Moch ha dovuto rinunciare all'incarico, è chiaro che, qualora un uomo di parte cattolica dovesse tentare la prova, egli incontrerebbe l'ostilità dei socialisti.

La prima reazione si scorge appunto nell'atteggiamento dei sindacati socialisti, i quali hanno deciso di lanciare l'ordine di sciopero generale di 24 ore.

Se i democristiani rimanessero ostinati sull'atteggiamento di rifiuto, quali possibilità avrebbe un radicale, René Mayer, ad esempio, o anche Queuille? Quest'ultimo non nasconde però l'intenzione di volersi riposare un po' dopo le fatiche di oltre un anno di governo. E verso maggiore anche l'ex-ministro radicalsocialista René Mayer ha declinato l'offerta presentatagli ufficialmente da Auriol. Dalla maggioranza discorde della «terza forza» non sembra poter uscire il nuovo presidente.

L'Aurore stamane suggerisce una soluzione. A pima pagina intitola: «Spata! Riforma elettorale ed elezioni». Ma anche per votare una nuova legge elettorale occorre un governo. E il governo dovrebbe essere composto anche da chi non vuole la riforma elettorale.

In qualunque modo si esamini la situazione, essa appare molto imbrogliata. Soltanto l'estrema sinistra non ha difficoltà per trovare alla crisi una ragione ed una soluzione. Moch è stato sfiduciato dalle pressioni della classe operaia e dal piano Marshall, e il rimedio a tutti i mali della Francia, secondo la stampa di estrema sinistra, è nella costituzione di un governo con i comunisti, chiamato «governo di unione democratica».

L. Mannucci

Le ultime dichiarazioni di Moch col banco di governo

Arrestato a Orano un compagno di Pierrot le Fou

Ventimiglia, martedì sera.

Si apprende che la polizia francese ha tratto in arresto, a Orano, Emilio Franchi, braccio destro del famoso bandito Pierrot le Fou. Al momento dell'arresto il Franchi ha dichiarato di chiamarsi Casanova, ma il suo trucco non è valso a nulla.

L'ottuagenario uxoricida narra la tragica vicenda di Mondovì

L'inizio dell'atteso processo alla Corte di Assise di Cuneo - Sorretto dai carabinieri, il Ferreri si accascia sulla panca, ma poi reagisce con energia alle dichiarazioni di un teste

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, martedì sera.

Ecco, molto sommariamente ed obiettivamente, la narrazione del grave fatto di sangue di cui si è macchiato, circa due anni fa, Achille Ferreri, e per il quale viene giudicato dalla Corte, di Cuneo, stamane, 18 ottobre.

Allora il Ferreri contava ottantre anni di età e quindi i giurati vedranno davanti a loro un vegliardo di ottantacinque anni: un omettino piccolo, curvo, gelido, il passo di quali un secolo e di cui la costituzionale magrezza si è ancor più inaridita durante i due anni di detenzione, e quasi corrosa per gli insulti di una angina spastica che, da molto tempo perdurante, gli ha sempre tenuta la vita sospesa come ad un filo.

Filo quanto mai tenace se le vicissitudini della vita e le ultime, profonde, terribili emozioni non sono riuscite a spezzare.

Fibra tenace, dicono coloro che lo hanno conosciuto da giovane, quand'era un brillante gaudente; e aggiungono, accanito donnaiuolo, irrobustito fisicamente, sebbene piccolo e umile, dalla vita all'aria aperta e dall'esercizio della caccia che egli accanitamente professava e sovratto, per di più, dall'egoismo proprio a certe nature, avare come la sua di ogni sentimento e possesso. Materialmente lo sostenevano la tranquillità datagli dalla ricchezza: vasti possedimenti per i quali il Ferreri è ritenuto uno dei più facoltosi proprietari del circondario di Mondovì.

Dopo la morte della moglie, avvenuta dieciotto anni fa egli visse maritalmente con la domestica, certa Servandrei, donna sulla quarantina, piacevole e avida di molti piaceri. Tale unione irregolare durò parecchi anni, finchè un giorno, improvvisamente da un attacco cardiaco, il Ferreri, indotto dagli amici, si decise a sistemare l'equivoca posizione, sposando la donna che singhiozzava al suo capezzale.

Il vecchio non morì, ma da quel lontano giorno, a sentir lui, ebbero inizio guai di ogni genere e la donna detta chiaramente a vedere di odiare il vecchio a cui s'era legata con la stessa frenesia e cupidigia di cui si era accesa delle sue ricchezze.

Questo, almeno, è quanto si dice e che gli avvocati difensori cercheranno di dimostrare.

Intanto, col passare degli anni le condizioni del Ferreri s'erano andate sempre più aggravando e una sera, assalito da una crisi che credeva definitiva, dopo aver inutilmente chiamato la moglie e invocata la sua assistenza, aveva mandato la cameriera a chiamare un suo amico, l'ex maresciallo dei carabinieri Biasgini che abitava nella stessa casa al piano sottostante.

Il maresciallo indugiò forse una mezz'oretta a salire e quando entrò nella camera del Ferreri il dramma era già avvenuto.

Il vecchio, seduto, abbandonato su una poltroncina che è a capo del letto su cui non ha più avuto la forza di arrampicarsi, appare letteralmente inebetito e non risponde alle domande che il maresciallo conciliatamente gli rivolge.

Egli si ferma pochi attimi presso l'amico poi, preceduto dalla cameriera, tremante ed inorridita — questa, almeno, è una versione — procede nella seconda camera, occupata dalla Servandrei.

La donna giace riversa sul letto, ormai irrigidita. Il sangue le sgorga a fiotti dalla spalla destra, orrendamente squarciata da un colpo d'arma da fuoco. Per terra c'è il fucile da caccia nella grucciola del quale — narrerà poi il Ferreri quando, dopo quarantotto ore di vaniloquio avrà ripreso cognizione — egli si è inciampato mentre tentava di raggiungere la moglie onde svegliarla e aiutare da lei il soccorso di un bicchier d'acqua, poichè si era sentito a soffocare.

L'arma, dunque, secondo la versione del vecchio, gli è caduta tra le mani, come offertagli da un bieco e feroce destino. Ora il Ferreri, armato, si sente più sicuro, non teme l'ira della moglie della quale sta per interrompere il sonno e la chiama ad alta voce parecchie volte, finchè, disperato, artigliato dalla crisi che sta per riassalirlo, punta il fucile — egli dice — in alto, circa un metro al disopra del letto, e spara. La botta parte nell'istante in cui la Servandrei, destata di soprassalto, balza a sedere sul letto e, in quella posizione, il suo corpo, dalla cintola in sù, diventa facile bersaglio.

Rintronato dal colpo, il Ferreri, vacillando, abbandonata l'arma, ritorna in camera sua, si accascia sulla poltroncina mentre l'anemia cerebrale provocata dalla crisi di angina, lo immemorà, passandogli il definitivo colpo di spugna sulla memoria. E questa, probabilmente, costituirà la tesi dei periti e difesa.

Aperta l'udienza alle 9,30 il Ferreri entra nella gabbia sorretto dai carabinieri e si accascia sulla panca. Quando il Presidente lo invita a raccontare il fatto, a domanda dell'avvocato difensore viene fatto uscire dalla gabbia e portato, letteralmente davanti al Presidente stesso che lo invita a sedersi sulla poltroncina riservata ai testimoni. Il Ferreri, interrotto parecchie volte da attacchi di asma e di tosse, narra come avvenne la tragedia.

L'ambiente si dimostra fin dalle prime battute avverso all'accusato, le risposte del quale vengono di volta in volta contestate. Dopo la deposizione, il Ferreri ritorna nella gabbia dove, quasi steso sulla panca, resta immobile, incurante di quanto dicono i testimoni, coprendosi il volto con il fazzoletto.

Però, ad un certo momento si riprende, si alza e in un impeto d'ira e di indignazione grida rivolto al cognato della vittima: «Vergognati! Mettiti una mano sulla coscienza e vergognati!».

Il teste aveva affermato che il Ferreri lo aveva incaricato di «far fuori» una sua ex-cameriera, certa Vera Borsarelli, della quale aveva paura; il teste aggiunge di avere avuto la promessa di un compenso in denaro. Il breve ma violentissimo contraddittorio provoca definitivamente il Ferreri, tanto che il Presidente Cacia deve farlo sospendere la discussione.

Dalla testimonianza intanto viene fuori la vita di questo vecchio eccezionale, robusto, prepotente conquistatore di donne, ricco e spregiudicato. Altre due cameriere che aveva al suo servizio molti anni fa sono morte accidentalmente, una cadendo dalla bicicletta e l'altra in un pozzo. A questi decessi però il Ferreri è completamente estraneo. Sembra che il destino si sia accanito a seminare di tragedie la sua lunga vita.

Ernesto Quadrone

Che dirà Viscinski oggi alla stampa mondiale?

I giornalisti convocati dal ministro dopo due anni di silenzio - Il comando interalleato del Mediterraneo avrà sede a Roma - Ralph Bunche sarebbe il Commissario dell'ONU per la Libia

NEW YORK, martedì sera.

Dopo due anni di silenzio con i giornalisti, Visinski rompe oggi il suo ostinato riserbo con una conferenza-stampa, ieri sera il ministro russo ha fatto annunciare che riaprirà i corridoi sprangati nella ora pomeridiane.

E' inutile arrischiare previsioni: Visinski potrà parlare della Jugoslavia come del controllo atomico, della Cina come della Germania, del patto atlantico e dei rapporti generali russo-americani; annunciare nuove proposte di distensione oppure comunicare un irrigidimento del Cremlino. Ma è indubbio che gli argomenti indicati sono assieme al problema coloniale italiano, i punti sui quali si svolge ora il gioco diplomatico.

JUGOSLAVIA. — Ancora una volta l'ambasciatore americano Cavendish Cannon ha conferito con Tito, e sarebbe discusso fra l'altro col maresciallo la possibilità che mons. Stepinac venga liberato dal carcere. Cavendish Cannon, dopo la conferenza dei diplomatici americani oltre il sipario di ferro, non tornerebbe però a Belgrado; il Dipartimento di Stato ha confermato la sua attiva condizioni di salute, ma alcune fonti interpretano politicamente la sua malattia.

CINA. — Nuovi orientamenti nella politica americana potranno essere resi pubblici dopo il ritorno di Philip Jessup (l'uomo che negoziò le sorti anno la missione di Berlino) dalla sua missione in Estremo Oriente. Jessup farà tappa anche a Pechino, la capitale di Mao-Tse-tung, incontrando il generalissimo «rosso», presso il quale Nenni ha accreditato ufficialmente il suo ambasciatore.

Dopo il rifiuto indiano, la tesi di uno schieramento anti-comunista in Asia è stata abbandonata. Londra riconoscerebbe il regime comunista cinese, almeno di fatto, nella prossima settimana; poi darà una prova di fermezza anche Washington compiendo analogo passo, pur continuando a riconoscere il governo nazionalista come quello legittimo e ufficiale. Intanto Mao-Tse, dopo aver conquistato il porto di Amoy, preparerebbe le sberle a Formosa.

RIARMO DELL'EUROPA. — La fornitura di armi e di equipaggiamento ai paesi del patto atlantico verrebbero accelerate, ed i primi rifornimenti dovrebbero essere spediti entro dicembre. Sia nelle spedizioni, sia nella sistemazione dei comandi, l'Italia dovrebbe godere di una certa precedenza.

COLONIE ITALIANE. — A Commissario delle Nazioni Unite per la Libia, in attesa che le tre regioni abbiano l'indipendenza, verrebbe designato il dott. Ralph Bunche, già sottilità del conte Folke Bernadotte e suo successore come «Mediatore» per la Palestina. Quest'uomo di colore, che è un esperto di questioni coloniali e mediterranee, offrirebbe tutte le garanzie di imparzialità.

Nel Consiglio di Sicurezza, inoltre, designato ad assistere il Commissario, l'Italia dovrà avere almeno due saggi: un primo posto attraverso il rappresentante del governo di Roma, un secondo attraverso il rappresentante della minoranza, che già si è stabilito debba essere italiano, attualmente quindi in seno al Consiglio gli interessi dei nostri connazionali rimasti in Tripolitania.

Ieri pure il sottosegretario del Vaticano ha approvato con 46 voti contro 3 (blocco slavo) e 2 astenuti la mozione americana, che raccomanda l'indipendenza della Somalia italiana tra dieci anni, a meno che l'assemblea generale non decida altrimenti. Il sottocomitato aveva in precedenza respinto una proposta sovietica, che chiedeva l'indipendenza della Somalia entro 5 anni. Oggi si dovrebbe in merito alla composizione del mandato all'Italia, secondo la mozione argentina; Fiorio ha chiesto invano l'amministrazione collettiva delle Nazioni Unite.

Uccide il fratello ferito per non vederlo soffrire

Los Angeles, martedì sera.

Un ragazzo di 15 anni ha ucciso il proprio fratello di dieci anni perchè, avendolo già ferito, non voleva vederlo soffrire.

Questo è quanto ha comunicato la polizia, che ha proceduto all'arresto ed all'interrogatorio del giovane assassino, tale Richard Elliott, studente di scuola media.

Il ragazzo ha raccontato alla polizia di aver acquistato ieri una pistola da un compagno di scuola al prezzo di sei dollari. Ieri sera, dopo che i suoi genitori erano usciti, Richard salì in camera da letto dove trovava da sotto il materasso la pistola, la pulì e la lubrificava e quindi ne riempiva il caricatore di proiettili.

Chiamava poi il fratello Robert, al quale voleva semplicemente far vedere l'arma. Disgraziatamente, mentre il fratello entrava nella camera, un colpo partiva dalla pistola e andava a colpire alla testa il fanciullo.

Vedendo il fratello a terra, in una pozza di sangue, lamentarsi debolmente, Richard si spaventava tanto che non pensava ad altro che porre termine alle sofferenze del piccolo Robert. Gli si avvicinava tremando e puntatagli la pistola ad una tempia, faceva partire un altro colpo che lo freddava all'istante.

«Non poteva vederlo soffrire — ha detto Richard alla polizia. — Era terribile. Mi sono avvicinato e gli ho sparato nuovamente alla testa. Quindi ho chiamato gli agenti». Il ragazzo non ha potuto essere interrogato subito perchè una crisi isterica gli ha impedito di parlare per tutta la notte.

Nudo un cadavere in un ruscello del Biellese

Biella, martedì sera.

Alcuni cercatori di funghi che si aggiravano nei pressi di Zimone hanno scoperto al fondo di una vallette, nel punto dove scorre un ruscello, il cadavere di un uomo in stato di avanzata decomposizione, con le braccia rattrappite e le mani serrate all'altezza del dorso. Completamente nudo, il cadavere, a giudicare dal pessimo stato dei denti, poteva dimostrare cinquant'anni.

La polizia deve ora stabilire se si tratta di suicidio o di delitto, ipotesi quest'ultima non priva di fondamento.

Pare che si tratti di un uomo passato a Zimone circa un mese fa, che consumò presso un'osteria locale un pasto, lasciando insoluto il conto.

Veglia funebre a Tolbuchin

Il vincitore di von Paulus avrà un monumento nella P.za Rossa

Il maresciallo Tolbuchin

Mosca, martedì sera.

Nella Casa dei Sindacati, il grande palazzo nel centro di Mosca, è preparata la camera ardente ove sarà vegliata la salma del maresciallo Tolbuchin. Le solenni esequie avranno luogo nella Piazza Rossa, con l'intervento del governo e delle alte gerarchie politiche e militari.

Il vincitore di von Paulus aveva 65 anni. Figlio di un contadino, prestò servizio nell'esercito zarista come semplice soldato.

Conquistò la popolarità e il bastone di maresciallo nella seconda guerra mondiale, durante l'assedio di Stalingrado.

Coprendo circa 80 km. in tre giorni, le sue forze, in cooperazione con altre formazioni sovietiche, riuscirono a penetrare attraverso le linee tedesche ed a congiungersi con le truppe del fronte del Don, completando così l'accerchiamento della VI Armata tedesca di von Paulus.

Nelle fasi successive della guerra, mentre le forze russe inseguivano i nazisti in ritirata, Tolbuchin guidò le sue truppe dapprima in Romania, occupò la Bulgaria, liberò l'Ungheria e si congiunse sul Danubio con le forze partigiane di Tito.

Al vincitore di von Paulus sarà eretto un monumento nella Piazza Rossa.

Le Borse oggi

Prezzi delle valute sul mercato libero di Milano: dollaro carta 630-631; sterlina oro 8950-9050; sterlina unitaria 1750-1770; marengo 7425-7500; franco svizz. 157,25-157,75; franco franc. 172-173; oro fino 1145-1150 - Cambi uff.: dollaro esport. 628; franco svizz. 144

A MILANO

Altra seduta svogliata e cedente, influenzata dalla risposta dei premi quasi tutti abbandonati, il che ha quindi provocato la vendita del metà fisso. Mentre il comparto tessile si palesa più resistente, cede in misura sensibile l'Ansic, sulla voce, non si sa quanto fondata, di imminente attuazione del pesante aumento di capitale deliberato a tempo debito. Chiusura a 1080 contro 1124 di ieri. Buone compere sulla Fiat che termina a 583, sebbene nell'immediato dopo listino si palesa più calma a 581. Ancora cedente la Pirelli a 885. In buona vista, per contro, la Fiasa, su voce di aumento gratuito del nominale a 200 lire e di una vantaggiosa opzione. In complesso, non sembra che la sistemazione, in vista dei ritorni di domani, sia terminata.

Nel mercato libero è da rilevare solevole ricerca di oro e di marenghi determinata dalla voce, di origine londinese, circa una rivalutazione del prezzo del metallo. Più calmo invece il dollaro biglietto con scarsi affari.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 628; Zurigo 144.*

Ecco i prezzi: — Generali 6350; Fibre Tessili 2375; Snia Viscosa 5775; Finsider 536; Montecatini 202; Ansaldo 296; Ilcitta 19,75; Fiat 583; Nebiolo 338; Edison 1985; Sip 917; Terni 280; Unes 405; Romana Zuccheri 665; Anic 1060; Safte 815; Italgas 26; Rumianca 70; Burgo 3905; Pirelli Italiana 883; Pirelli & C. 1090; Italcementi 3980.

Prezzi informativi: sterlina oro 8950-9050; marengo 7425-7500; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro carta 630-631; franco svizzero 157,25-157,75; franco francese 172-173; oro fino 1145-1150; argento 15-15,20.

A TORINO

Il corso della seduta di iersposto senza variazioni di rilievo. Da un'apertura incerta, il mercato sviluppa una modesta ripresa, che si concreta e si accentua in una fase di breve durata. A metà borsa la quota tende a indebolirsi e si riprende, si alza e in un impeto d'ira e di indignazione grida rivolto al cognato della vittima: «Vergognati! Mettiti una mano sulla coscienza e vergognati!».

Il teste aveva affermato che il Ferreri lo aveva incaricato di «far fuori» una sua ex-cameriera, certa Vera Borsarelli, della quale aveva paura; il teste aggiunge di avere avuto la promessa di un compenso in denaro. Il breve ma violentissimo contraddittorio provoca definitivamente il Ferreri, tanto che il Presidente Cacia deve farlo sospendere la discussione.

Dalla testimonianza intanto viene fuori la vita di questo vecchio eccezionale, robusto, prepotente conquistatore di donne, ricco e spregiudicato. Altre due cameriere che aveva al suo servizio molti anni fa sono morte accidentalmente, una cadendo dalla bicicletta e l'altra in un pozzo. A questi decessi però il Ferreri è completamente estraneo. Sembra che il destino si sia accanito a seminare di tragedie la sua lunga vita.

Ernesto Quadrone

Alim.-Zit.	75	83	75	25	Linoleum	20	30
Bast.-Ver.	19	90	19	90	Manif.	750	—
» 1. c.	75	—	79	—	» Tirr.	98	30
Bast. 1/2	19	40	19	60	Mediterr.	240	—
» 1. c.	77	—	77	10	Meta	182	—
Bast. 1/2	99	95	99	925	Mont.	1600	—
» 1. c.	100	—	100	—	Pirelli	545	—
Bast. 1/2	96	40	96	20	Rin	245	—
» 50-51	99	90	99	95	Rum.	69	75
» 51-1	100	40	100	45	St. pont	3180	—
» 51 6	97	95	97	90	Montec.	200	50
Bts. 50	99	60	99	70	Zucch.	445	—
Bast. 1/2	70	—	70	—	Unes	141	—
5% 51	93	—	93	—	Cart. it.	1525	—
Cred. it.	50	50	50	50	Burgo	3250	—
Cred. it.	78	—	78	—	Perett.	3000	—
Tor. it.	99	—	99	—	Elet. T.	96	50
3 1/2 35	84	75	84	75	Fare P.	715	—
3 1/2 37	84	75	84	75	Ok. A. I.	4900	—
B. Piem.	91	—	91	—	Stella	67	—
» 4%	93	25	93	25	Valsir	3250	—
» 3,5 50	90	—	90	—	Ver. S.	772	—
Mob. 1/2	80	65	80	65	Linde	1020	—
» 7%	98	75	98	—	Lario	30	—
Fiat 3	125	—	125	—	Ferrar	410	—
Olivetti	108	75	108	—	Siam	255	—
Vis. 7%	96	—	96	—	Wat.	490	—
Cost. F.	97	—	97	—	Perun.	295	—
Pirel. 5	94	90	94	50	Gabrd.	310	—
» 4%	95	—	95	—	Prigi	108	—
A. Gen.	4375	—	4340	—	Ri Ma	310	—
» Tirr.	2520	—	2520	—	Lig. pr.	1770	—
Assic.	1845	—	1850	—	Tibe	5725	—
Ass. T.	2000	—	2000	—	Berger	9600	—
Tor. R.	104	—	105	50	Cotoc.	2415	—
Italgas	26	—	26	1/8	Fiasa	200	—
Ris.	915	—	917	—	Lanz.	2770	—
Fiscl	258	—	261	—	Ambro	1270	—
P. C. E.	420	—	423	—	Ass. P.	1250	—
Lloyd	400	—	405	—	Fibre	87	—
Ital.	2480	—	2500	—	Beni S.	5375	—
Gen.	1171	—	1170	—	Ambro	3900	—
Mont.	405	—	415	—	Ital.	1000	—
Fiat	581	50	583	—			

CRONACA CITTADINA

AMIDO PURO IN SOSTITUZIONE DI SALICILATI

Dilaga a Torino
lo scandalo dei medicinali

Piazzisti viaggiavano su automobili cariche di cassette del falso farmaco che offrivano a prezzi vantaggiosi - Alcuni arresti mentre si ricercano gli altri responsabili

Analoga azione contro spacciatori di stupefacenti

Una strana fenomeno era stato rilevato, dall'immediato dopoguerra ad oggi, in molte cliniche, in laboratori ed ospedali, dovunque, cioè, si fossero ammalati da curare: i pazienti affetti da stato febbrile, che un tempo potevano essere radicalmente e rapidamente curati mediante la somministrazione di pastiglie antineuralgiche assai diffuse in commercio a poco prezzo, non dimostravano più di ricavare alcun beneficio dalla stessa cura, seguita nullo [illegible] modo e con gli stessi prodotti. Rilievi di ugual genere venivano fatti dai medici nei riguardi della loro clientela privata: anche in questi casi i degenti non accennavano a migliorare nonostante venissero praticati i trattamenti che una volta erano soliti dare ottimi risultati.

Diecimila bustine

In molti ambienti sanitari si andava diffondendo una convinzione: che, cioè, come suole avvenire in molti casi già scientificamente provati, i microbi si fossero automaticamente immunizzati contro il rimedio che veniva somministrato per distruggerli, neutralizzando così completamente la sua efficienza. Tuttavia, prima ancora che la ipotesi venisse studiata a fondo, essa è stata dimostrata del tutto errata da un farmacista torinese, il quale ha dovuto constatare di persona che le cose stavano ben diversamente da come si pensava. Questo scrupoloso farmacista, di cui la polizia tace il nome, preso da forti dubbi sulla efficienza del prodotto, si faceva premura di esaminare personalmente una certa quantità delle pastiglie bianche, contenute in tubetti e bustine, ed i risultati erano davvero sorprendenti: il preparato, che doveva essere composto a base di salicilato ed altri elementi, non era altro che semplice volgarissimo amido polverizzato e compresso, di qualità appena di poco più fine di quella che viene impiegata dalle stiratrici.

La scoperta venne comunicata dal farmacista, assieme alle proteste del caso, all'agente torinese della casa produttrice che a sua volta, informava il grossista fornitore. Questi si dimostrò vivamente sorpreso, ed a riprova delle sua buonafede, offrì subito alcune di esaminare il resto del prodotto che giaceva nei suoi magazzini. Così venne fatto, e si raggiunsero gli stessi risultati: invece che a curare stati febbrili e reumatici le pastiglie potevano servire al massimo per stirare colletti e camicie, poichè non contenevano che amido. Ad un attento esame della confezione risultò evidente la falsificazione. Il grossista messo alle strette confessava di aver acquistato dieci mila bustine dall'antineuralgico da un certo Parsello. Quest'ultimo, interrogato, affermava di avere a sua volta avuto la merce da due persone di Milano. A questo punto il caso si era rivelato già tanto grave da indurre i due, farmacista ed agente, a denunciare il fatto alla polizia, la quale iniziò le indagini. Una prima rapida inchiesta rivelò che parte del materiale proveniva da Milano; perciò sabato scorso un funzionario della mobile di Torino si recò in quella città, per abboccarsi con i dirigenti della polizia locale. Le indagini presero subito un ritmo accelerato, ed hanno portato alle prime concrete conclusioni.

E venne fermato, infatti, il trentaseienne Angelo Pedoja di Luigi, abitante in corso Porta Vittoria 55. Questi aveva offerto in vendita ad un farmacista di piazzale Cinque Giornate ben quattromila bustine di un prodotto antineuralgico molto noto ad un prezzo modesto: le pastiglie, anche in questo caso, erano risultate composte al cento per cento di amido. Dagli interrogatori poteva intanto essere accertata la piena buona fede del Pedoja, il quale era all'oscuro dell'imbroglio di cui si era reso complice: le pastiglie gli erano state affidate, perchè le vendesse nelle farmacie cittadine, da un individuo da lui casualmente incontrato in piazza Castello.

Le indagini si spostavano successivamente a San Remo, dove si riusciva a scoprire uno vera e propria fabbrica clandestina di pastiglie antineuralgiche, spacciate per quelle di una ditta estera. Nello stesso edificio, era stata approntata una piccola ma ben attrezzata tipografia, nella quale si confezionavano sia le etichette che gli involucri. A capo della intera organizzazione, che operava da tempo era un certo Luigi Minardi, il quale, messo probabilmente sull'avviso da un complice, è riuscito ad allontanarsi pochi ore prima dell'arrivo della polizia.

Il capo della banda

Nel corso dell'inchiesta si poteva altresì accertare che il centro di smistamento dei medicinali si trovava a Torino con un'organizzazione banda capeggiata da certo Cappellotto, giovane di buona famiglia, tuttora latitante. Diversi funzionari della Mobile milanese si recavano nella stessa città per continuarvi le indagini assieme ai colleghi della polizia locale. Anche qui i fruiti non sono mancati. Si è venuti a sapere che ancora due mesi addietro, due individui muniti di capaci valige avevano fatto il giro di tutti i farmacisti della città e della provincia, qualificandosi come rappresentanti di una famosa ditta produttrice di antineuralgici ed antiflussionali, la cui attività aveva dovuto essere sospesa, per cause di forza maggiore durante la guerra, e cercava ora di riprendere le posizioni perdute sui mercati italiani mediante un cariduo lavoro svolto dai propri rappresentanti che viaggiavano su una automobile carica di cassette. Ad avvalorare le loro parole, offrivano di provare all'istante la perfetta qualità del prodotto smerciato: a questo, infatti, rivelava all'esame chimico di essere in tutto e per tutto uguale al prodotto confezionato nell'anteguerra e che aveva fatto e fa tutt'ora, con la sua bontà, la fama della ditta. Inoltre, il prezzo fatto dai due per una ordinazione piuttosto rilevante era assai conveniente: il quaranta per cento in meno del valore. La ditta era ben nota — dicevano i due — di conoscere sconti su grosse partite ai suoi affezionati clienti di una volta per tornare a farsi conoscere ed apprezzare. Le ditte Schioppa relli, Nastro, Gay e altre, fiutarono l'acquisto perchè ammaestrate da esperienze passate, mentre invece alcuni altri grossisti ne acquistavano forti quantitativi.

Parallelamente a questa operazione, la polizia sta conducendo un'indagine per trovare un traffico di stupefacenti che in questi ultimi giorni ha ripreso vigore.

Risorge la cupola

Per due volte le bombe si sono accanite contro la chiesa del S. Cuore di Maria in via Morgari. L'edificio, che in parte aveva resistito ai bombardamento del novembre 1942, veniva gravemente danneggiato il 13 luglio 1943 quando le fiamme provocate dalle bombe incendiarie completavano la distruzione. Ora, da quasi due anni, stavolentamente medicando le sue ferite e presto la cupola sarà liberata dalle impalcature. Ancora un anno di lavori e il Genio civile restituirà ai fedeli la loro chiesa.

Progetti già approvati

Un grande padiglione a Torino-Esposizioni

Il XXXII Salone Internazionale dell'automobile si terrà negli edifici di Torino Esposizioni al Valentino dal 4 al 14 maggio del prossimo anno. Nel settore specifico dell'industria automobilistica Torino annota al suo attivo il 70 per cento della produzione nazionale: che la manifestazione del Salone dell'Automobile — vera e propria rassegna di produzione — abbia la sua sede in Torino non è dunque che un doveroso e prodito riconoscimento, da noi sempre auspicato, del tenace sforzo produttivo di questa nostra città industrialmente la meglio attrezzata del Paese.

Secondo le norme del protocollo internazionale i Saloni dell'Automobile, a Londra, Parigi, Bruxelles, Ginevra e via di seguito, vengono inaugurati dal Capo dello Stato. E' dunque da prevedere che il XXXII Salone verrà inaugurato, come avvenne pel XXXI, dal Presidente della Repubblica.

Al grandioso complesso degli edifici di Torino Esposizioni si aggiungerà un nuovo padiglione, di un'area coperta per circa 4000 metri quadrati. Tale padiglione sorgerà sulla area attualmente occupata dal teatro all'aperto. A parte lo spazio riservato ai servizi, il padiglione, alto al centro 15 metri, avrà la lunghezza di metri 70 e una larghezza di metri 50.

In questo padiglione, che verrà inaugurato in occasione del XXXII Salone dell'Automobile, e ospiterà durante la manifestazione la sezione autoveicoli, tutti gli impianti e servizi sono studiati in modo da concedere le possibilità di sviluppo alle più svariate iniziative: dalla sala concerti, capace di settemila spettatori, al palazzo del ghiaccio, dal tennis coperto al pattinaggio a rotelle e via di seguito.

Il progetto della costruzione è stato ieri approvato dalla competente sezione edilizia municipale e ritengono che entro il mese si dia corso ai lavori.

Volete conservare soffice la lana, morbida la seta, freschi e brillanti i colori dei vostri delicati indumenti? Facilissimo: adoperate LUX! Le sue scaglie finissime si sciolgono istantaneamente anche in acqua fredda e producono una schiuma leggera ed abbondante, che lava a fondo ed in tutta sicurezza i tessuti anche più delicati.

LA TRAGEDIA NELLA CASCINA DUNEL DI VILLARBASSE

Due entrarono nella casa il "palo,, uccise il contadino

La ricostruzione esatta della vicenda: un uomo del luogo accompagnò due sconosciuti per la rapina, quando fu visto dalla vittima la massacrò a colpi di scure

I carabinieri della stazione di Rivoli e della tenenza di Venaria stanno completando in questi giorni l'inchiesta sul delitto di Villarbasse. Attraverso indagini minuziose e lente, con un complesso lavoro di accertamenti, interrogatori e confronti è stato possibile ricostruire i tragici momenti dell'assassinio e si sono trovate le tracce che porteranno sicuramente all'identificazione dei responsabili.

E' cosa ormai fuori di discussione infatti che non fu una persona sola, quella che aggredì e uccise a colpi di scure lo sventurato solitario misantropo contadino Giuseppe Ughetto. Vi erano anche altri due individui, che avevano il compito di effettuare il furto in casa dell'ucciso. Costoro erano probabilmente dei forestieri, non noti alla gente del paese e sconosciuti quindi anche all'Ughetto. Il terzo, quello che aveva la scure, era un individuo che non poteva passare inosservato, perchè abitante in quella zona. A lui quindi venne affidato il compito di far da palo. Rimase perciò nascosto nella penombra della sera, tra i filari di viti, mentre i suoi due complici entravano nell'abitazione del contadino che ritenevano molto facoltoso.

Passavano forse di incontrare nelle stanze l'Ughetto e uno dei due entrò con la rivoltella in pugno; egli avrebbe provveduto ad immobilizzare il contadino, spingendolo con le braccia in alto contro una parete. L'altro invece avrebbe dovuto rovistare in ogni angolo, sotto i materassi e nei cassetti, dove si pensava potessero essere tenuti nascosti i denari incassati da poco tempo.

In casa però non c'era nessuno e allora entrambi si diedero alla ricerca dei denari che intendevano rubare. Forse trovarono qualcosa: tutto, perchè infatti 150 mila lire furono in seguito ritrovate dai carabinieri in un barattolo celato tra le paglia del canile, in una cassetta di latta sospesa nel vano del camino e in un'altra nascosta sotto un sedile.

Mentre fervevano intense e febbrili le ricerche, apparve sull'aia il proprietario della casa. Il cane lo precedeva e balzò subito abbaiando verso la soglia della cucina, dove il suo istinto lo guidava. Lo apparvero i due ladri. Nell'oscurità intravvidero soltanto l'animale e gli spararono contro un colpo di rivoltella calibro 6,35, quella con cui volevano immobilizzare il contadino.

Il cane stramazzò a terra ferito. Il compare gli balzò addosso e lo finì a colpi di sbarra. Allora l'Ughetto fece qualche tentativo di lotta; alle spalle gli giunse l'uomo armato di scure e venne abbattuto con un primo violentissimo colpo alla nuca. Caduto a terra, il suo aggressore, forse riconosciuto, infierì su di lui selvaggiamente sino a spaccargli il cranio. Poi, quando lo videro privai cadavere, lo ricoprirono con foglie e sterpi, tornarono a cercare nella stanza e impossessatisi di denari, del prezioso fucile da caccia e del cappello nuovo del morto, fuggirono protetti dall'oscurità della notte e dalla solitudine del luogo.

Questa è la versione del macabro fatto. I carabinieri dimostrano di agire con la massima sicurezza ed appare molto probabile l'imminente identificazione e cattura degli assassini. Da parte sua la Squadra mobile della Questura ha dichiarato di aver già identificato il «palo» che finora ha potuto mantenersi latitante.

La festa della Polizia

I reparti della P.S. sfilano per la città

Oggi la polizia festeggia l'anniversario della costituzione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Reparti della Questura di tutte le città del Piemonte sono convenuti a Torino per la manifestazione, che si è iniziata alle 9,30 con la deposizione d'una corona di fiori al Sacrario dei Caduti.

Alle 10, i reparti sono sfilati in corso Stati Uniti, dove sono stati passati in rivista dalle autorità cittadine fra cui il prefetto dott. Carnaterra, il questore dott. Ferrante, il vice-sindaco on. Casalini, il primo presidente di Corte d'appello avv. Peretti-Griva, il comandante del presidio gen. Di Pralormo e tutti i generali e colonnelli comandanti di Corpo a Torino.

PASSATEMPI

	É		PO
LON		NO	
	CO		SI
SCAL		CHI	
	PO		CI
NO		BAU	

Le sillabe segnate, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un proverbio: CHI - CIA - DA - DAL - E - FUO - NON - SI - TA - TROP - TROP - VI

L'AMMANCO DEI CINQUE MILIONI

Il cassiere del S. Paolo si costituisce in Questura

Era scomparso una settimana fa senza lasciare tracce E' giunto in auto accompagnato da quattro individui

Alle 9,30 di stamane, una macchina si arresta davanti alla sede della Questura centrale, in corso Vinzaglio. Ne scendono quattro uomini, due dei quali entrano nel portone e si incamminano per le scale, verso il gabinetto del capo della Squadra Mobile. Uno dei due è assai giovane, veste un corretto abito blu, è piuttosto magro e stempiato; sale in fretta a testa bassa, come oppresso da gravi preoccupazioni. Nello studio del dottor Allitto, il giovane si abbatte su una sedia ed esclama, come per liberarsi da un fardello insostenibile: — Sono il cassiere Musso, del San Paolo. Vengo a costituirmi...

Così si è presentato alla polizia il funzionario di banca di cui si è parlato in questi giorni, a proposito dell'ammanco dei cinque milioni in una agenzia cittadina. Il Musso era cassiere presso l'Istituto di San Paolo da circa quattro anni; finora era stato un funzionario modello, attivo, diligente, scrupoloso; svolgeva le proprie mansioni nella agenzia n. 5 in piazza della Repubblica 18, con soddisfazione sia dei superiori che dei clienti.

Unico appunto che gli si poteasse muovere era che il giovane, di carattere piuttosto chiuso, quasi scontroso, non fosse talvolta eccessivamente largo di parole verso chi, o clienti o superiori, si rivolgeva a lui per spiegazioni o informazioni. Il Musso abitava nei pressi dello Stadio civico, in via Castelnuovo delle Lanze, 10, al secondo piano di una casa moderna, con la moglie ed una bimba.

Martedì scorso il cassiere non si presentò al lavoro. Il suo posto venne provvisoriamente affidato ad un altro impiegato il quale, per prima cosa, si preoccupò di compiere una verifica contabile. Questa non tardò a dare un risultato allarmante: si constatava infatti un ammanco inspiegabile di quasi cinque milioni. Immediatamente un funzionario dell'Istituto si portava all'abitazione del cassiere, ma questi era scomparso con la famiglia, senza che nè i vicini di casa nè la portinaia avessero dare indicazioni sul suo nuovo recapito. Comprendendo che l'ammanco non poteva rimanere più oltre celato, il cassiere si era dato alla latitanza autodenunciandosi.

Il Musso, a quanto ha detto egli stesso stamane al funzionario inquirente, è vissuto in questi giorni presso parenti ed amici, sotto l'incubo ossessionante di essere scoperto. Finalmente, comprendendo che non poteva a lungo sottrarsi alle ricerche, si è deciso a presentarsi, affermando di essere pronto a riparare il danno compiuto. Il che non dovrebbe essere eccessivamente difficile: sommando alle cauzioni data a suo tempo all'Istituto la indennità di liquidazione che gli spetterebbe, dovrebbe essere coperta l'intera cifra mancante.

LO STRANGOLATO DI CORSO G. LANZA

La foto di una donna farà luce sul delitto?

Per la terza notte consecutiva, funzionari e agenti della Squadra Mobile hanno continuato le operazioni di controllo e di perlustrazione in diversi punti della città. In un locale notturno nei pressi della stazione di Porta Nuova sono state fermate due giovani ragazze, assidue frequentatrici di quella sala. Entrambe, quando furono fatte salire sul carrozzone che doveva portarle in Questura, dichiararono agli agenti di non aver riviato da parecchio tempo il giovane commerciante Giuseppe Cerrutti.

Il loro fermo è quindi da mettere in relazione con le indagini svolte sul macabro rinvenimento di corso Lanza, la tragica località già tristamente nota per un altro delitto, avvenuto nel 1933. Allora era stato assassinato un commerciante austriaco che trafficava in cocaina e la sua uccisione aveva sollevato vivissimo scalpore specialmente perchè l'inchiesta dell'autorità giudiziaria aveva sollevato il velo su una vergognosa vicenda di inganni e di truffe, di rivalità e di odi.

La fatalità ha voluto che anche il Cerrutti fosse un commerciante. Egli però non ha vissuto la vita torbida dell'austriaco. La polizia ha potuto ora far luce completa sul suo passato. Cominciò la sua attività commerciale in tempo di guerra. Ebbe la fortuna di essere aggregato ad una formazione militare americana e potè fare molte nuove conoscenze e darsi ad operazioni finanziarie di notevole entità.

Quando tornò a casa riprese il giro dei suoi affari, con minor fortuna, ma con la stessa alacrità di un tempo.

I suoi amici e i suoi colleghi di lavoro lo descrivono come un tipo normale, piuttosto debole di volontà, senza grandi ambizioni. Assicurano che era incapace di uccidersi e difficilmente avrebbe potuto attirarsi un odio tale da richiedere una vendetta mortale. Concludono quindi che egli è rimasto vittima di un delitto per rapina.

Gli stessi amici hanno anche dichiarato che il Cerrutti, negli ultimi giorni di sua vita, raccontava di voler fare un recente viaggio ad una signorina di origine svizzera, abitante alla barriera di Milano. Con lei usciva ogni sera. Questa donna, quindi, se venisse ritrovata, potrebbe dare indicazioni e fornire elementi decisivi alla risoluzione del tragico mistero. Forse essa è da identificarsi in una delle due ballerine fermate.

Giuseppe Cerrutti

La polizia si interessa anche di un'altra donna. Un funzionario si è recato ieri sera all'Associazione alpinistica di cui faceva parte il Cerrutti e ha fatto vedere ai giovani e alle signorine la fotografia gualcita e sfinita di una ragazza, che nessuno però conosceva. Probabilmente la piccola foto — formato tessera — è stata trovata nei portafogli dell'ucciso e ad essa i funzionari della Squadra Mobile attribuiscono molta importanza.

A rendere però più aggrovigliata e confusa la già intricata matassa di questa tragica vicenda è intervenuta la dichiarazione di un contadino; dichiarazione che potrebbe essere decisiva, se, attentamente vagliata, risulterà rispondente a verità. L'uomo, che si trovava nella località collinare venerdì sera, avrebbe dichiarato di aver udito, verso le ore 20,30, il rombo di una automobile e, incuriosito, avrebbe anche guardato dove potesse andare la macchina. L'avrebbe vista fermarsi nella località dove poi il giorno dopo venne scoperto il cadavere del Cerrutti. Il contadino non è in grado di precisare se l'automobile si sia fermata proprio in quel punto preciso; afferma tuttavia che era in quel luogo, tutt'al più un dieci metri più in alto o più in basso. Egli avrebbe anche scorto uscire dalla macchina due persone, forse un uomo e una donna. Interrogato a lungo il testimone ha ribadito le dichiarazioni già fatte ad amici e conoscenti, ma è caduto nello stesso tempo in parecchie contraddizioni che fanno nascere dubbi sulla consistenza del suo racconto. E' noto infatti che quella zona collinare è frequentata di solito da coppie di innamorati. E non è da escludere — è anzi probabile — che dall'automobile siano usciti un uomo e una donna in cerca di un angolo solitario. Essi tuttavia, se venissero identificati, potrebbero fornire utili indicazioni. Si potrebbe almeno conoscere in modo meno vago l'ora in cui il Cerrutti è stato ucciso (o si è suicidato) sul ripido pendio erboso.

Echi di cronaca

SCUOLE OFFICINE S. SECONDO, c. S. Secondo 91, Torino, t. 553-518. Le Scuole Officine S. Secondo situate in una zona centrale della città, dispongono di ampissimi e luminosi locali bene attrezzati per lo svolgimento dei seguenti corsi teorici e pratici: Disegnatori Meccanici, Disegnatori Carrozzeria, Aggiustatori, Meccanici Motoristi di Auto Elettricisti, Fotografi, Radiotecnici, Falegnami, Battilastra, Saldatori Autogeni ed Elettrici, Fonditori, Verniciatori, Lavorazioni Galvaniche. La frequenza dei citati corsi porta al conseguimento dell'attestato di qualifica rilasciato ai sensi del D. L. 17 Giugno 1938, N. 1380, valevole quindi agli effetti scolastici e professionali; tale attestato è altresì titolo preferenziale per il collocamento al lavoro. Inoltre quanti frequentano tali corsi ricevono un grado d'istruzione che permette loro volendolo, di conseguire oltre all'attestato di qualifica, anche la Licenza di Avviamento a indirizzo industriale o, essendo già provvisti di questo titolo, ottenere la Licenza di Scuola Tecnica Industriale con Diploma di Capo Tecnico Meccanico, unendo così alla pratica professionale, un grado di cultura generale sufficiente dal titolo legale di studio. La Segreteria delle Scuole Officine San Secondo è aperta ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 indistintamente fino alle ore 21 per fornire ogni schiarimento e consiglio in merito all'inizio e frequenza dei corsi per il nuovo anno scolastico.

IST. LAVORO E SCUOLA - Corsi serali per ambo i sessi: Scuola diurna e serale per studi medi e superiori

TAPPETI PERSIANI alla Galleria d'Arte Martina, in Galleria San Federico (in piano). L'esposizione del meraviglioso complesso di artistici tappeti di Persia in attinente un lusinghiero successo. Il folto pubblico ha realmente ammirato esemplari di eccezionale rarità pezzi unici da collezione. Questa manifestazione è di grande importanza e si invitano gli amatori del tappeto a visitare l'esposizione ancora oggi e domani, Giovedì 20 corr. ore 16,30 prima vendita all'Asta

OROLOGI. Non più caso in acciaio. Con poca spesa ricondotto a nuovo possiamo costruire qualunque modello di pregio in oro. Si accetta oro in rottami dei dispersi. La Ditta si ordinazione può fornire orologi di qualunque marca stimata a prezzi di assoluta concorrenza. Fabbrica casse per orologi, ecc. Meglino, 8.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: « Il cuore sanguina » (per i ragazzi) - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Donaldo - 18,30: Lirica popolare - 19: Ballabili - 19,50: Bibliografia - 19,55: Il contrappunto - 19,35: L'opinione - 20: Giornale-sport - 20,40: « Rosso di sera... » - 20,40: « Macbeth », melodramma in 4 atti di G. Verdi. Dopo l'opera: Oggi al Parlamento, Giornale, Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 12: Pomeriggio musicale - 15: Banda della P. S. di Roma - 15,45: A. Ordini » i suoi Cuori Rossi - 16,30: « Cima tempestosa », di E. Brontë - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50 Sport - 19,55: Orchestra Milva - 20,20: Ormesco - 20,30: Ulcerale: Sport - 21,3: Caleidoscopio musicale - 21,35: Poesia di ogni tempo - 21,50: Varietà musicale - 22,35: Panorami d'America - 23,15: Oggi al Parlamento: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

Radiochi E.I.A.R. — Nazionale, Olimpia, Jolly, Titanio, Miramar, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Sporia, Lingotto, Eridano.

La Sede Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale Assicurazioni tiene la malattia partecipa con profondo dolore la scomparsa del proprio Commissario

Avvocato Pietro Mosconi

avvenuta in Vienna per tragico incidente automobilistico il giorno 15 ottobre u. s.

Si invitano le Autorità, le Associazioni, gli Istituti Previdenziali ed Assistenziali a partecipare alla Messa di suffragio che verrà celebrata in Torino presso la Parrocchia di S. Carlo il 19 corrente, alle ore 8.

ASTOR
DOMANI
Un grande TECHNICOLOR Paramount
LA VITA di PEARL WHITE
con
BETTY HUTTON
JOHN LUND
Regia:
GEORGE MARSHALL

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 16 presso CASA DI CURA MATER
Via Vitt. della Regina 14
TORINO — Telef. 21-613

SPETTACOLI

Astoria 21 Gr. Martra c. Cairoli 42-622): 17 matinée e 21-1 Grch. Pepò Latini, canta Aldo Donà.

Bonaudo Club, Gallo 5: 17-21-1 due Grch. Ortino Balocco, c. Marforana, Broglia, Cortesi, Mezzo.

Caffè Concerto Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Gr. Allegriti c. Lario Aurora Montanari

Capitolino ore 17 e 21 Grch. G. Ornatti, c. N. Columbo, J. Marengo

Cayr 17 e 21 trats. Grch. Angelini Organo Hammond. Me Manelli.

Colombia via Gotto 6 bis: Dopolavoro-Danze-Attrazioni.

Le Perroquet via Gotto 15: Grch. Ilenni. Danze. Attrazioni.

Lido Gaudio: ore 16 e 21 danze Grch. Me Bertona. Scuola di ballo Cia Din Porta 3ma tel. 43-429: ore 21 Grch. Carmela canta Ello Lotti

Augustea: ore 17 tra universitari. 21 Grch. Canessa, c. Pina Aurora

La Serenella: ore 21 Orchestra Cumbatto. Serata a premi.

Excelsior Danze Regina 17 ore 21

Rinaldi Scuola ballo c. Vittorio 34

Nirvana Danze: 21 Grch. Silvestro

TEATRI E RITROVI

Sagra del Cinema v. Roma. Festival film sovietici «Guardieri di Liborg » e « Vita delle piante ».

Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 15-19.

Club La Florida (p. Solferino, tel.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il capitano di Castiglia» technicolor Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. U. 22

Astor: «Luna Bella» Dorothy Lamour, G. Montgomery, C. Farrell

Corso: «Il capitano di Castiglia» technicolor Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. Ultimo 22.

Doria: «Il cerio può attendere» tecn. G. Tierney, Don Ameche

Lux: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby, Fred Astaire, Caulfield.

Metro-Ortolano technic. «La parata delle stelle» Gene Kelly, Kath Grayson Matins 10,30 a L. 150

Ripossi: «Riso amaro» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman

Torino: «La signora del fiume» tecn. T. De Carlo, Cameron e 10

Vittoria: «I pirati di Capri» Lou Hayward. B. Barnes, A. Curtis.

Alexandra: «Il gran premio» Mickey Rooney, Elisabeth Taylor.

Alpi: «Mimet» tecn. Dietrich.

Ariston: «La terra del cuore» Margaret O' Brien, Butch Jenkins.

Augustus: «Il più grande amore» Veronica Lake, E. Bracken.

Fiamma: «La legge del cuore» Margaret O' Brien, George Murphy.

Hollywood: «Il più grande amore» Veronica Lake, E. Bracken.

Ideale: «Non ridarti di tuo marito» Fred Mac Murray e Varietà Internazionale 16,15 e 21,15

Lazzarrone: «Agonia nella notte»

Massimo: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield. Ult. 22.

Nazionale: «Destinazione Tokio»

Principe: «La prima notte» in tre tec. Ed Skelton, Conrad Veidt. Ult. 22

Stadio: «Destinazione Tokio».

Astri: «Luna senza miele» con Esther Williams e Van Johnson.

Mignon: Figlio della furia. Var

Olimpia: Guglielmo Tell. G. Cervi. P. Nuvoli «Bedsiders B. Ponda

Ragusa: «Kiratto» e Varietà.

Romano: «Invisibile Stanza» e Mistia Fermez 16,30 e 21,15.

S. Felice: «Tre gazzi a zonzo» con Fratelli Mara Apart. 19,30.

Esperia: «Soldato di ventura»

Imperiale: La casa rossa, Varietà.

Italiano: Altra parte dalla foresta

Vittoria: «Assedio» P. Goddard.

Eliseo: Alfdio all'esercito. Pilotto.

Fratelli: «Baci, carezze e pugni» E. Fusco «La lunga attesa».

Corallo: Avventura al Brasile Ugo Fridenzi «Cronaca nera» Cervi.

Orpea: «Tre gazzi a zonzo».

Radiomir: «Villaggio incantato» V. V. Veneto: «I fantasmi del nostro

Aprile: «Luna Park O' Connor.

Bernini: Rosa di sangue. Romance

Eusebiano: «Il sentiero del nord» tecnic. Bob Steel, M. Bellamy.

Odeon: Fantastico di Singapore

Adua: Pigmalione, Varietà

Aurora: «Non parlare baciami»

Brunelli: «La spica George Raft.

Palermo: Diario d'una cameriera.

Sociale Passeggio Nord Orest. Tel.

Cabiria: Assassini sono tra noi.

Odeon: Avventura nel Pacifico

Ilalia: «Violenza bella.

Moderno Ex Giava: Cena delle

Piemonte: Contrabbandieri mass.

S. Carlo (Nichelino): «Attraverso Gli Stretti Rossi».

Sportiva: «Texas» Glenn Ford.

Apollo: «Ladri di biciclette.

Dora: «Assassino è in casa.

Edera: «Giorgio sei grande».

Lucento: «Passione di zingara».

Roma: Olimpiadi di Londra. Tech.

RE in esilio

Lontano dagli occhi lontano dal cuore. Ecco uno dei tanti proverbi che non funzionano. I re, come le donne, sono molto più amati quando sono lontani. La lontananza è carica di vitamine e le vitamine della nostalgia moltiplicano le forze dei sentimenti. Di una donna, sia pure essa la più acconcia ai nostri gusti, ci si sente stanchi e sazi, quando l'abbiamo sempre a portata di mano, quando ne sentiamo sempre la presenza. Ma quando se ne è andata, il rimpianto comincia a bruciare e noi vieppiù la desideriamo.

Accade lo stesso per i re, ma vien fatto di pensare che per un re la posizione ideale, la posizione più comoda e più felice, è quella dell'esilio. Hanno i re in esilio una struggente voglia di risalire gli scalini del trono, di ritornare alle pompe, alle cerimonie, alla corte, ai tromboni, alla faticosa, formalistica, complicata, spesso noiosa vita di quando erano re effettivi? Credo di no. Credo che sia così delizioso assaporare la condizione del re a riposo che una volta provata non si voglia lasciarla più. Oramai, scusate il gioco di parole, di re reali ve ne sono pochissimi. E un sincero senso d'invidia, non solo tra i re reali ma in chiunque, è suscitato dai re irreali. Appena lasciato il regno, appena posato il piede in un luogo dove infingimenti, pericoli e responsabilità son loro miracolosamente caduti di dosso, essi debbono sentirsi leggeri come angeli. E' come entrare in paradiso. I nemici, quasi sentissero il bisogno di farsi perdonare d'averli mandati via, diventano subitamente riguardosi e cortesi. E non parliamo degli amici. Per il solo fatto che siano lontani, che non abbiano più nulla da chiedere, che non possano più dar fastidio, diventano molto più apprezzabili. Questa amicizia diventa pura e l'assenza di ogni sospetto che in essa si nasconda lo scopo di ottenere favori, posti e onorificenze la rende molto più bella. Va aggiunto che, a prescindere dai nemici e dagli amici veri e propri, la figura del re in riposo assume un incanto che quella del re in servizio effettivo permanente non potrà mai avere. La figura del re in esilio è estremamente romantica, dove egli passa i sospiri femminili non si contano più.

Ma ci sono altre considerazioni da fare. Deve essere piacevolissimo, dopo tutta una vita apparentemente piena di lusinghe, di piaggerie e di sorrisi ma sempre gravata da costrizioni, fare finalmente il comodaccio proprio. Finalmente alzarsi quando se ne ha voglia, restare a letto a leggere senza doversi precipitare a inaugurare una linea ferroviaria, vestirsi a proprio piacere, senza obbligo di uniformi, di bandoliere e di pennacchi. Ecco, pensa un re in esilio, oggi mi metto questa cravatta gialla e questo vestito di flanella grigia senza preoccupazioni di protocollo e di etichetta. E magari, se ho caldo, porto il colletto sbottonato. Come può un re vero e proprio, con tutto il regno sulle spalle, sbottonarsi il colletto se ha caldo? E poi, fa il re in esilio stropicciandosi le mani, me ne vado a spasso dove mi pare, senza essere seguito dai poliziotti che mi sorvegliano. E mi fermo a chiacchierare con i venditori ambulanti, a mangiare le paste, a sbirciare le ragazze. Insomma il re in esilio assomma il fascino d'un re e la libertà d'un uomo comune. Ci sono, volevo dire, tre tipi umani: quello, tutt'altro che invidiabile, del re che deve fare il re dalla mattina alla sera, quello del cittadino che invidia, ama e odia il re e infine quello del re che ha provato i piaceri e i dispiaceri dell'essere re, se ne è liberato e poi è diventato un semplice signore dal fascino regale. E questo terzo tipo umano è forse il più vicino alla beatitudine.

E infine c'è una cosa meravigliosa. La puntualità è la virtù dei re, si è sempre detto così. Immaginate come deve essere terribile arrivare, puntuali come cronometri, ad ogni appuntamento, per tutta la vita? Ah! Deposta la corona, si trae un immenso sospiro di sollievo. A che ora ci vediamo? Alle otto? Benissimo. E il re in esilio, finalmente, può prendersi il lusso di giungere all'appuntamento con un'ora di ritardo. O di non giungervi affatto.

Diego Calcagno

Fallito sciopero della fame in un sanatorio

Imola, mercoledì sera.

Uno sciopero della fame è stato tentato ieri dai tubercolotici del sanatorio di Montecatone, i quali hanno saltato il pasto di mezzogiorno intendendo con ciò protestare contro una pretesa insufficienza dell'assistenza sanitaria. Ma lo sciopero è poi praticamente fallito, perchè molti ammalati non hanno saputo resistere alla tentazione delle bistecche al pasto della sera.

Salvato mentre gli orsi stavano per sbranarlo

SAINT LOUIS, ottobre.

La gabbia degli orsi bianchi dello zoo di Saint Louis è stata teatro di una drammatica vicenda. Vittima il tredicenne Donald Carey, inosservato dai custodi. Il ragazzo si sedette sull'orlo della vasca degli orsi con le gambe penzoloni. Si divertiva a guardare «Palla di neve», un bestione di oltre quattro quintali, che scorrazzava inquieto su e giù, forse insofferente per la presenza dell'intruso. A un tratto «Palla di neve» si fermò sotto il ragazzo, alzò la testa e spiccò un rabbioso salto riuscendo a ghermire con le zampe anteriori le gambe di Donald e a farlo precipitare sul sottostante strato di ghiaccio. All'urlo del ragazzo accorsero i guardiani mentre «Palla di neve» era già sulla preda e gli altri orsi stavano per avventarsi sulla vittima. Aiutati dal rombo del motore di un'auto ferma ai margini della vasca (quel rumore spaventa gli orsi) i guardiani riuscirono a liberare il ragazzo e a trarlo in salvo. Era seriamente ferito e le sue condizioni sono ancora preoccupanti.

A PARIGI, NEL "SALONE DELLA DONNA"

Unguenti, pomate, creme per la bellezza femminile

Una famosa ricetta anti-rughe della marchesa di Saulé

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il commercio e l'industria di lusso sono debitori all'un'altra delle tante fonti dalle quali la Francia munge il benessere, come ha dimostrato il successo riportato in questi giorni dal Salone della Donna e della Bellezza, organizzato nel *Palais de glace*, dove si entrava pagando 400 franchi e si usciva dopo aver speso molto di più.

Nel *Palais de glace* i più famosi negozi di lusso parigini, profumieri, parrucchieri, sarti, modiste, gioiellieri, guantai, istituti di bellezza hanno esposto tutto ciò che costituisce oggi l'arsenale della bellezza femminile.

Per la bellezza della donna si sono allestite oggi la chirurgia, la medicina, la pittura, la scultura, la mineralogia, la botanica, la chimica, la meccanica e altre arti e scienze che dimenticò, e tutta la mostra del Salone diceva: non ci sono donne brutte, ma soltanto donne che non ci sanno fare. In altri tempi, dai più remoti sino al secolo scorso, le ricette misteriose per mandar via le rughe o ravvivare il colore della pelle venivano trasmesse come tesori ed erano di difficile preparazione: oggi tutto è pronto, preparato accuratamente sotto forma di unguento, pomata, crema, in tubi, bottiglie o vasi. La bellezza è a portata di mano ed è brutta solo chi vuole o non ha danaro. I casalinghi luoghi o storti si rifanno su misura, i capelli si tingono, le unghie si verniciano, i seni si rialzano, le grinze si levano, le ciglia si allungano, per le labbra ci sono i rossetti di tutti i colori, come ci sono le pomate e le ciprie per la pelle, senza contare i trattamenti più complicati che consistono nell'applicazione delle cosiddette maschere di bellezza, i massaggi, i bagni di paraffina e tanti altri mezzi. Tutto ciò costa caro, ma questo è un altro discorso.

Voglio indicare, a titolo di curiosità, una ricetta famosa inventata dalla marchesa di Saulé, donna di spirito della corte del Re Sole a Versailles, per la fabbricazione di un'acqua speciale contro le rughe: «due fette di coscia di vitello, sei cagnolini di tre giorni e quattro piccioncini di due giorni, il tutto fatto a pezzi e mescolato a cento gusci d'uovo fresco, sei limoni sbucciati, zucchero di Candia, allume di rocca e polvere di miele, una pinta di latte di capra e altrettanta di aceto bianco distillati almeno tre volte. Il tutto distillato a bagno-maria, l'acqua dev'essere esposta al sole per tre mesi, filtrata poi attraverso una stoffa fine e messa in un flacone tappato bene affinchè non evapori».

Si deve riconoscere che oggi c'è in materia un innegabile progresso. Per essere belle la donna ha soltanto l'imbarazzo della scelta fra gli estratti embrionali di polli e di mammiferi, gli ormoni embrionali, le vitamine naturali, la doccia rotativa o fluiforme, il midollo spinale estratto dai buoi di Argentina, la schiuma effervescente... tutta roba che deve ringiovanire la pelle, indurire il seno, restituire la gioventù, almeno in apparenza. Si legge qui e là, al Salone: «Non esitate, signore, abbiate sempre vent'anni», «evitate la tragica tristezza di un viso invecchiato, caricatura del giovane viso d'un tempo», «Bellpitevi il patè col Medicin' Rust, perchè la donna con un bel naso ha il monopolio dei sentimenti e gli sguardi ammirativi di tutti».

Le donne, in questa città dove sono cose per una settimana è stata il *Palais de Glace*, andavano da uno stand all'altro, da una stoffa ad un profumo, da un gioiello ad una cipria, e dovevano provare l'impressione di Pinocchio giungendo nel regno dei balocchi. Ma c'erano anche molti uomini nel pomeriggio quando affluivano le indossatrici.

Voglio indicare, a titolo di curiosità, una ricetta famosa inventata dalla marchesa di Saulé, donna di spirito della corte del Re Sole a Versailles, per la fabbricazione di un'acqua speciale contro le rughe: «due fette di coscia di vitello, sei cagnolini di tre giorni e quattro piccioncini di due giorni, il tutto fatto a pezzi e mescolato a cento gusci d'uovo fresco, sei limoni sbucciati, zucchero di Candia, allume di rocca e polvere di miele, una pinta di latte di capra e altrettanta di aceto bianco distillati almeno tre volte. Il tutto distillato a bagno-maria, l'acqua dev'essere esposta al sole per tre mesi, filtrata poi attraverso una stoffa fine e messa in un flacone tappato bene affinchè non evapori».

Si deve riconoscere che oggi c'è in materia un innegabile progresso. Per essere belle la donna ha soltanto l'imbarazzo della scelta fra gli estratti embrionali di polli e di mammiferi, gli ormoni embrionali, le vitamine naturali, la doccia rotativa o fluiforme, il midollo spinale estratto dai buoi di Argentina, la schiuma effervescente... tutta roba che deve ringiovanire la pelle, indurire il seno, restituire la gioventù, almeno in apparenza. Si legge qui e là, al Salone: «Non esitate, signore, abbiate sempre vent'anni», «evitate la tragica tristezza di un viso invecchiato, caricatura del giovane viso d'un tempo», «Bellpitevi il patè col Medicin' Rust, perchè la donna con un bel naso ha il monopolio dei sentimenti e gli sguardi ammirativi di tutti».

Le donne, in questa città dove sono cose per una settimana è stata il *Palais de Glace*, andavano da uno stand all'altro, da una stoffa ad un profumo, da un gioiello ad una cipria, e dovevano provare l'impressione di Pinocchio giungendo nel regno dei balocchi. Ma c'erano anche molti uomini nel pomeriggio quando affluivano le indossatrici.

IL PUBBLICO questo sconosciuto

L'arte di interrogare i popoli - Sedici milioni spesi dal ministro Vanoni per una indagine sulla consistenza e la distribuzione del reddito italiano - Interessante inchiesta sulla felicità

Che cosa pensa la gente? Come si comporteranno gli elettori a una prossima elezione? Che cosa desiderano i consumatori? Che cosa e quante si può vendere ai mercati? Qual'è la forma di pubblicità più utile?

Indagare su questi ed altri campi, scoprire l'ontano recondito delle masse, ecco lo scopo del nuovo strumento di ricerca, che risale a Giorgio Gallup, e che si è diffuso rapidamente negli Stati Uniti e in vari paesi d'Europa, specialmente in quelli più democratici. Si intende subito che dove manca una vera democrazia, dove non è rispettata la libertà di pensiero e di parola, i sondaggi dell'opinione pubblica non possono attecchire. Infatti, mentre negli Stati Uniti si contano numerosi istituti che si dedicano a queste ricerche, e ne esistono tre in Francia, e uno o due in tutti gli altri paesi dell'OCSE, non si conosce che ve ne sia alcuno in Spagna, nè è il caso di parlarne in Russia e nei paesi al di là della cortina di ferro.

La tecnica delle inchieste

In che cosa consista questo moderno strumento di indagine, è presto detto. Anzichè interpellare l'intera popolazione su questo o quell'argomento, se ne interroga solo una «piccola parte». Essa deve riprodurre in miniatura il complesso su cui è tratta, come un campione. Quando siamo di fronte a prodotti come latte, vino, grano, non è difficile rilevare un campione che riproduca fedelmente i caratteri della massa; così pure quando si tratta di una stoffa, è molto semplice tagliarne una striscioline, che sarà precisa e tutta la pezza. Ma non è la medesima cosa per una popolazione. Guardatevi attorno, riflettete sulle condizioni economiche, culturali e sociali della gente, notate come vestono, osservate come spendono il loro denaro e in che modo occupano il loro tempo, state a sentire i loro discorsi, e vi renderete conto che non si trovano due persone uguali.

C'è tutti una tecnica, ormai perfezionata, che insegna come ci si deve regolare per formare un «campione» che sia il più possibile una copia di tutta la popolazione: un campione che sia costituito da tante donne e tanti uomini, tanti operai, impiegati e professionisti, tanti giovani e tanti adulti, ecc. nelle medesime proporzioni che si riscontrano nel complesso. Una volta stabilito il campione, si vanno a compilare enormemente le ricerche che ci interessano. E' evidente che a interrogare duemila persone occorre minor tempo e si spende assai meno di quanto necessiterebbe se si dovessero interpellare milioni di individui. Ma bisogna imparare bene l'arte di interrogare. Come c'è un'abilità particolare nel giudice che interroga gli imputati e i testimoni, nel medico che interroga i pazienti, nel confessore che sollecita i suoi peccatori, così c'è un'arte per interrogare il pubblico: un'arte basata essenzialmente su elementi psicologici.

I sondaggi in Italia

Trovato il modo di fare in fretta e di spendere poco, la applicazione dei sondaggi dell'opinione pubblica ha potuto diffondersi e diventare popolare. Ormai non si fa un'elezione senza che in precedenza si siano interpellati gli elettori, con un rapido sondaggio, così che si può sapere in anticipo chi verrà eletto alla Casa Bianca o ad un'altra alta carica pubblica. Si ricorderà che nell'ultima elezione del Presidente degli Stati Uniti il sondaggio non ha predetto giusto; ma un insuccesso su centinaia di successi non può bastare a togliere valore a un sistema che si è ormai affermato e ha reso utili servigi.

In Italia è l'Istituto Doxa (dal greco, opinione) quello che si è specializzato in questo ordine di ricerche, ed esso ha acquistato in breve tempo gran credito, tanto da ottenere un contributo di 16 milioni di lire da parte del Ministero delle Finanze, Vanoni, per compiere un'indagine, portata a termine in questi giorni, sulla consistenza e la distribuzione del reddito italiano.

Una domanda, fra le tante estremamente interessanti che fu posta da Doxa, chiede quale sia la spesa più urgente di cui l'intervistato sente il bisogno per sè o per la sua famiglia. Le risposte permettono di renderci conto dello stato di benessere della popolazione. Infatti, su 100 intervistati, soltanto tre dichiarano che è il settore dell'alimentazione quello che lascia a desiderare. Oltre il 10 per cento degli intervistati non hanno nessuna spesa urgente da fare; il 10 per cento ritengono necessario le spese per l'arredamento della casa, per la radio o la bicicletta o motocicletta; il 58 per cento hanno bisogno di fare acquisti di oggetti di abbigliamento; l'11 per cento necessitano di calzature.

In Italia e in altri paesi si è chiesto agli uomini e alle donne se siano felici. La domanda è delicata e l'attendente del momento in cui si risponde. Si sono avuti risultati interessanti che si prestano a utili riflessioni. Il 5,5 per cento degli italiani interrogati (che dovrebbero rappresentare tutta la popolazione) si è dichiarato molto felice, mentre il 13,5 per cento ha risposto di essere infelice.

Il valore della felicità

Non tutti i popoli sentono allo stesso modo. Per esempio, fra i messicani il 25 per cento hanno dichiarato di essere molto felici, e soltanto il 3 per cento hanno detto di essere infelici. Saranno veramente più felici, o si accontenteranno più facilmente? Ma a pensare bene, questa non è una alternativa. La felicità è quello che si sente e non altro. Essa è costituita dal valore di una frazione, che ha al numeratore quello che si ha, e al denominatore quello che si vorrebbe avere. Quindi, a parità di quello che si possiede (numeratore), la misura della felicità dipende dal grado di accontentabilità (denominatore).

Le donne non sono più felici degli uomini. Ma è l'età quella che ha una notevole influenza. Dai 18 ai 25 anni, solo il 17 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere infelice; mentre ai disopra dei 65 anni la proporzione degli infelici è salita al 34 per cento. E' stato chiesto anche quale sia l'elemento ritenuto più importante per essere felici: salute, amore, ricchezza, fama, tranquillità? La grandissima maggioranza (75-80 %) a qualsiasi età e nei vari paesi ha risposto indicando la salute. Fra i giovani, una percentuale abbastanza elevata ha fatto derivare la felicità dall'amore, mentre fra le persone mature si è avuta una proporzione elevata di risposte in favore della ricchezza.

I sondaggi e la riduzione dei costi

Un campo nel quale il metodo dei sondaggi per campione ha largamente diffondesi è quello degli affari. Prima di lanciare la fabbricazione di un nuovo prodotto è necessario sapere se il pubblico lo gradirà. Nessuno penserebbe oggi in America di intraprendere lo produzione, ad esempio, di un dentifricio, senza avere «tastato il polso» del mercato, per conoscere se i consumatori preferiscano un dentifricio in polvere, in pasta o liquido; col sapore di menta, o altro sapore o senza sapore; per indagare quale sarà il prezzo che il pubblico potrà pagare, e quale sia la previsione della vendita in complesso e nelle singole parti del territorio.

Queste indagini hanno preso il nome di «studi di mercato», e ad essi si dedicano negli Stati Uniti varie diecine di istituti specializzati, che lavorano a tutto spiano per un numero sempre crescente di ditte. Purtroppo in Italia si fa scarso uso di uno strumento di così grande rendimento.

Nella campagna per la riduzione dei costi di cui oggi tanto si parla, i sondaggi per campioni possono essere molto utili in vario modo: 1) per riconoscere la incidenza dei singoli elementi di costo dei diversi prodotti; 2) per studiare le tendenze e i bisogni dei consumatori; 3) per determinare la capacità di assorbimento dei vari mercati.

Queste ricerche sono indispensabili, e permetteranno di conseguire vantaggi molto più importanti, sicuri e durevoli di quelli che si possono attendere dagli sgravi fiscali e da altre agevolazioni chieste al Governo.

G. Tagliacarne

Abito cocktail della collezione autunnale di Jacques Fath. E' di lana nera, con un volant di tulle punteggiato le ore. Il volant è alto davanti e basso dietro.

Graziosi spera nell'amnistia

Quando la piccola Andreina va a trovarlo si diverte a fargli fare barchette di carta - Un "trittico" del maestro in collaborazione con l'ex-prefetto Basile

Milano, martedì sera.

Arnaldo Graziosi è l'uomo che la nostra generazione non dimenticherà tanto facilmente. Egli è al centro di una vicenda così singolare che, ancora oggi, divide l'opinione pubblica in due autentici partiti. Come ai tempi di Cancella e Bruneri si costituirono due formidabili correnti, i «cancellani» e i «brunerlani», così anche oggi i «graziosiani» e gli «antigraziosiani».

La tragica e misteriosa odissea dello smemorato di Collegno aveva impressionato tutti, appassionato tutti; per-

Graziosi in carcere

sino uomini di studio, scienziati ed artisti si interessarono allo straordinario «caso». Pirandello fu ispirato da esso per una delle sue opere di teatro, «Come tu mi vuoi». Graziosi non ha ancora ispirato poeti e romanzieri; ma la sua vicenda continua a far parlare di lui. Passato alla triste celebrità della cronaca nera, prima, poi a quella della più clamorosa storia giudiziaria di questi ultimi trent'anni, è ormai noto a tutti come l'«uomicida di Rüggi». Egli è un musicista: suona il pianoforte, è maestro di musica, direttore d'orchestra, compositore. Evidentemente si ispira da sè perchè, nella squallida solitudine di una cella, dove ancora si trova, in attesa soltanto della giustizia di Dio, poichè quella degli uomini l'ha ritenuto colpevole, compone arie e canzoni che dedica, tutte indistintamente, alla sua bambina.

Fu qui a Milano che si fece, tempo fa, cioè nei giorni che precedettero la sentenza del Tribunale, una specie di referendum popolare sulla sua colpevolezza. L'esito di questo referendum fu a lui largamente favorevole: la gran parte dei milanesi ora del parere che Graziosi non è colpevole, che Graziosi non ha ucciso. Ma la Corte non ha dimostrò di tenere in considerazione questo giudizio. E lo condannò lo stesso. Seguirono le conferenze, le inchieste; i suoi avvocati Porzio e Liboitte dettero la stura a tutta la loro eloquenza. E, specialmente Liboitte, a Milano si battè a corpo morto sulla sua monumentale documentazione per suscitare intorno al suo patrocinato la simpatia e la pietà di tutti i «puri di cuore».

Ed il silenzio tornò a calare sulla vicenda e sul suo protagonista. Molti, oggi, non solo a Milano, ma in tutta Italia, non parlano più di lui. La sua condanna a 28 anni di reclusione, che dette l'avvio perenne ad infiammate polemiche giornalistiche, pro e contro la sua innocenza, ora non interessa che il condannato, sua madre, sua figlia. Nel parlamentario di Viterbo egli attende con inalterata fiducia. Questa fiducia non è crollata neppure dopo che la Suprema Corte di Cassazione respinse il suo ricorso. Nella piccola e nuda cella del carcere di S. Maria in Gradi, Arnaldo Graziosi spera sempre. Sereno, sicuro di sè, e soprattutto confortato dalla fede e dall'amore di sua madre e di sua figlia che spesso vanno a trovarlo. Una parola, — ultima, nell'ordine delle speranze che albergano nel suo cuore, continua a tenere viva in lui la luce della «sua» certezza: amnistia.

E' improbabile, però, secondo l'opinione di insigni penalisti milanesi, che Graziosi possa, a breve scadenza, riavere la libertà per un provvedimento di amnistia. E' invece probabile possa godere di un indulto. Egli è uno dei cosiddetti «buoni condannati»; una riduzione della pena potrà raggiungerlo prima di Natale. Così fra cinque, dieci anni al massimo, Arnaldo Graziosi potrà forse ritornare fra gli uomini e riprendere la sua vita. La piccola Andreina che, con la nonna paterna, gli è così spesso vicina e trascorre con lui forse i momenti più felici delle sue innocenti giornate di svago, si diverte a fargli fare le barchette di carta e a fargli cucinare le nostalgiche canzoni uscite dalla sua fantasia nel buio e nel silenzio della cella. La madre lo sorregge con le parole che soltanto lei può dire a questo disgraziato figliuolo; e lui, da quella voce, trae certamente la forza per continuare a credere e a sperare.

Il pianoforte verticale che la direzione del carcere gli ha consentito di tenere nella sua cella è il suo migliore amico. Le note che escono dallo strumento, quando Arnaldo Graziosi suona, si espandono per tutto il cortile, entra in ogni cella, giunge agli orecchi e al cuore di tutti gli infelici che, colpevoli o innocenti, non possono non sentire nella musica l'arcano appello della divina bontà. E' su questo pianoforte che Graziosi ha recentemente composto un fox-trot intitolato «Come l'iceberg». La musichetta allegra, ballabile e facilmente orecchiabile di questa modesta composizione, non gli ha impedito di acingersi a una prova ben più impegnativa per il suo talento musicale. Così, in collaborazione con un altro carcerato, non meno noto, l'ex-prefetto repubblichino Carlo Emanuele Basile (che resse la provincia di Genova dopo l'8 settembre 1943 e per questo venne condannato a morte ed è ora in attesa di una revisione del procedimento a suo riguardo) il quale ha ridotto in versi un testo del Vangelo, Graziosi ha composto un «trittico» che, a suo giudizio, è quanto di più alto e nobile abbia finora composto.

Le note di questo trittico, insieme a quelle delle sue musichette preferite, pezzi di Brahms e di Bach, si odono spesso, solenni, architettoniche e commosse nel carcere di S. Maria in Gradi. Nonostante il lungo periodo di segregazione, le sue mani sono ancora agilissime. Egli dedica, infatti, parecchie ore del giorno a tale esercizio: vuole — come ha detto recentemente a un giornalista romano che è andato a intervistarlo in cella, — tenersi ben pronto per riprendere il proprio lavoro al più presto. Senza — ha precisato con assoluta convinzione — che fra non molto sarà di nuovo libero.

Lincoln Cavicchioli

LE CAUSE DIVERTENTI

La suocera di Tarquinio pareva il terremoto

Bologna, martedì sera.

Secondo La Rochefoucauld i vizi entrano nella composizione delle virtù, come i veleni entrano nella composizione dei medicamenti. Anche la virtù ha dunque la sua alchimia, la sua formula ed occorre che la dosatura venga scrupolosamente commisurata, poichè avviene che ogni virtù sia a metà cammino fra due vizi che le sono contrari, l'uno per eccesso, l'altro per difetto. Così la fortezza è composta di temerità e di vigliaccheria, in ugual misura; la parsimonia di dosi equivalenti di avarizia e di prodigalità e così via. Onde si può giungere alla conclusione che un uomo adorno di molte virtù possieda, implicitamente, un numero doppio di vizi. Tutto sta nel mantenere la voluta misura, il giusto mezzo, fra i due estremi.

E appunto l'opportuna misura che difatta a Tarquinio Stanzani. Egli ha un numero ragguardevole di vizi e cioè polisensualmente, quanto basti per fare di lui un uomo di specchiata virtù. Ma gli manca l'equilibrio, il giusto mezzo la dosatura, se preferite. Quindi, l'alchimia delle virtù non si realizza ed i vizi, capitali ed annessi, da cui è afflitto, rimangono tali. Egli è manesco, ubriacone, prodigo, scialacquatore, attaccabrighe e trascendo. Ed è stato appunto l'ira, che come ognun sa, è una delle sette dell'Idra di Lerna, avversata uno dei vizi capitali, ad indurlo a violare la legge penale ed a portarlo qui, dinanzi al magistrato, sotto l'accusa di lesioni.

Tarquinio è sposato ed ha una suocera, a suo dire, maligna e linguacciuta, che gli ratifica l'esistenza. Ebbene, una sera rincasando dopo la consueta lunga sosta all'osteria, Tarquinio ha picchiato a sangue la suocera. Se egli fosse in condizioni di disgustosa ubriachezza, come vuole l'accusa, ed in stato di ilare, piacevole, discorsiva euforia, com'egli pretende, non è chiaramente accertato. E', per contro, ben sicuro che la donna, in seguito alle percosse ricevute, dovette essere medicata alla guardia sanitaria e giudicata guaribile in otto giorni.

Tarquinio, che, come l'Ersilia, la suocera, è bolognese, si difende con un'arte da sottile ragionatore, che basterebbe da sola a dimostrare non quanta ragione sia fiorita in Felsina in cima maschera del dottor Balanzone. Egli conviene di non essere un marito esemplare. Non nega di amare più di quanto sia lecito il vino, che se può essere fonte di allegria, è spesso causa di furore e di delitto. Ammette di avere levato la mano sulla signora Ersilia, ma reclama l'attenuante della provocazione continua, molesta, esasperante. E descrive la scena con fotografica evidenza.

— *Me ov dog*, lo vi dico, si affretta a tradurre Tarquinio secondo l'uso petroniano, che nonostante i miei difetti, a sto un bravomen, sono un bravuomo. *Ars* proprio *ultè under*, avrei proprio voluto vedere, un altro al posto mio. Ci assicuro, signor giudice, che avrebbe fatto un ben più grave sproposito con *cla dona*, con quella donna, *cl'an sia mai zetta*, che non tace mai un momento, e *s'am crov d'insolenze*, mi copre d'insolenze, de *la matèina a la sira*.

— Quella sera tornavo a casa *tot allegher*, tutto allegro, quando l'Ersilia mi fa, la dis: «Ma non ti vergogni *con cla faza*, con quella faccia, *da imbriegh*? *A m'imbariegh dar*, sfida ubriaco fradicio».

— *Sen c'arvulv*, cosa vi prende? faccio io.

— Mi prenda ci'è *aura ed finirla*, è ora di finirla di fare il vagabondo.

— Ben, ma scherzavamo? Basta con le offese e se non scappa la pazienza, *e alaura*, io mi dono, la mia donna, vi do una lezione che ve la ricorderete fino a che campate.

— Ah sì, vi scappa a voi la pazienza? *L'am scapa a me*. Avrardeu *bein*, ricordatevi bene, che in questa casa comando io. Qui la padrona sono me. E un'altra volta *an fev fora*, vi butto fuori. *Adès capé, al mi sumar*, il mio somaro?

— Da questo momento — prosegue Tarquinio — la prudenza mi consigliò di tacere. Ma l'Ersilia continuò per un pezzo: *l'abbaiè di qua, sumar di là*. Il prurito alle mani si faceva insopportabile e ad un certo punto, giunto all'estremo limite della sopportazione, le diedi due o tre *smatlòsi*, due o tre schiaffi. Non l'avessi mai fatto. Si mise a fare dei versi, degli urli, che parevano il terremoto. Accorsero gli inquilini. Poi vennero le guardie. Lei, signor giudice, potrà dire quello che vuole, ma io non potevo fare altro. *A sai dag me*, glielo dico io.

Come esattamente la pensi il magistrato non ci è dato di sapere. Certo è che, considerata la condanna, lievissima e condizionale, inflitta al feltrino, è lecito arguire che egli sia dell'opinione che, in fin dei conti, Tarquinio, nonostante i suoi difetti sia un bravuomo e che, come si dice, nella fattispecie non avesse poi tutti i torti.

F. Zamboni

Sarah Churchill sposa oggi un foto-reporter

NEW YORK, ... ottobre.

L'attrice Sarah Churchill, figlia dell'ex-premier britannico, sposa oggi il giornalista fotografo Anthony Banushamp.

Il matrimonio è celebrato a Sea Island, nello Stato di Georgia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortinghaus originale, vendite rateali. Stalia, via Carmagnola 18, telefono 53-734. 12748 B

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Pastore. Via Giolitti 20, telefono 43-946. 94961

AFFETTATRICI troverai 220 e 370, Vittoria, Paolon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il mercato espositivi e ufficio vendita di piazza Repubblica e (Porta Palazzo) Torino. Telefono 50-377. 93888

APSA Certificati, passaporti, concordati, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 13. Telefono 40-700. 94017

CASA igienica, confortevole, salubre, assicurano elettroaspiratori decodorizzatori, sterilizzatori aria Ozo. Mobilieria. Milio 23. Telef. 21-831.

LAMA Rockwell per «Mettaristi» non temo confronti! Fabbricanti, riparatori, rivenditori, visitateci. Stand N. 112, Mostra della Meccanica (Normalizzazione accessori).

LAMIERE ondulate, materiale ferroso, nuovo, ricupero. Assoluta concorrenza vendiamo. Metallurgica, Valperga 5, telefono 21-046.

LAMPADARI di ogni tipo, grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 54-078.

TRAPANI elettrici portatili «Rotor» corrente universale. Garanzia, sicurezza, alto rendimento. Supporti per trasformarli anche in solidi, precisi trapani da banco sensitivi e registrati. Pretezioni speciali preventivate. FAT, Foscolo 26-D, telefono 62-794. 94801

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PELLICCERIA riparazioni colli valore da 2000 in più. Soumeiller 38.

3 600. DAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ACQUISTASI caffè botteglierie drogherie possibilmente allogate. Scrivere cassetta 3088 SPI Torino.

PRIVATO ricevendo pasticceria posizione discreta, cedisi mediatori. Scrivere casa. 9277, SPI, Torino

RILEVASI cinema tabaccheria ristorante bar panificio, detta... Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 55426

SARTORIA centralissima abbinerebbe modista o altro genere esclusivo. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. 95550

L'attenzione (r)
ad offerta non risponde... Il ad immediate necessità... fa è facile quando è certo l'assilio degli affari:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A, operai ratealo svendiamo prezzi buona qualità 3-4 camere, cucine. Americo 51 angolo Orbassano, Viale 16-10. 1981) B

ADRIANO convenientissimi alloggi, negozi liberi, stabile. Doria 5 (13-17)

ACQUISTO chalet 5-10 giornate. Scrivere cassetta 3087 SPI Torino.

ACQUISTO cascina anche risale 50 000 giornate, dettagliare. Scrivere cassetta 3083 SPI Torino.

ALLOGGI signorili 4-3-4-5 camere doppi servizi, garage, liberi stabile. Pr. Tommaso 42. Visibili 17-19.30

BELLISSIMI alloggetti liberi stabile, ca. casa moderna, corso Orbassano, qua - tre - quattro camere, terrazzone, bagni completi, pavimenti, vendo. Simoncini, Re Umberto 6.

BRIZIO vende cascina oppure alloggi nuovi quattro vani 1.300.000 alloggio libero centralissimo sette vani divisibile. Francesco Assisi, uno.

BUONRETTO, vendo villa nuova, sei camere, servizi, garage. Telefonare 772-801. 30793

DIRETTAMENTE acquisto alloggio o camere, accessori, libero. Scrivere cassetta 0276, SPI, Torino.

VENDESI Porta Nuova, libero immediatamente, alloggio 7 camere, servizi, quarto piano nuova ricostruzione. Telef. 51-050.

VENDONSI alloggi signorili moderni o parchi centrali, semicentrali. Telefonare 50-172.

6 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI o vendesi subito Piossasco centro fabbrica alla strada provinciale formata. Sotti superficie 2000 mq. composta 6 capannoni mq. 1200 costruzione muraturo ed fabbricato civile uffici abitazione vani 7 dotati tutti confort moderni ed rimanente terreno fabbricabile. Scrivere o telefonare Municipio, Piossasco. 12081

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTANSI svariati alloggi ammobiliati cucinare con senza non cucina. Riva, Garibaldi 40.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 7-8 novembre iniziansi corsi accelerati diurni serali Stenografia Dattilografia, Computisteria, Contabilità Dattilografia, Lingue. Via Roma 284, telefono 50-154. 12080

10 LEZ. VARIE L. 15 p. p.

AVVIAMENTO commerciale, ricupero anni, presso Istituto autorizzato Cornaglia. Pensione famigliare annessa. Maria Vittoria, 6.

LEXICON 80. Corsi rapidi dattilografia. Stenografia moderna. Tariffe minime. Cornaglia, Maria Vittoria 6. 10272

12 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CERCASI camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefon. 41-414.

13 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

RADIO elettrotecnico preferibilmente perito diplomato assume importante Ditta commerciale. Botteghino capacità, referenze, posti occupati ritirata. Scrivere cassetta 3085 SPI Torino. 93970

300 giornalieri guadagnerete lavorando vostro domicilio. Scrivere Ditta Lad, Rimini.

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

ABITO perfetto prezzo concorrenza. Sartoria (Sciuga Tullio gratuita uomo signore) prol. Amato, Settembre 77. 94910

ACQUISTO centanti privatamente matrimoniali, pranzo, studi, cucine, Biondi, casella postale 10, Torino. 19788

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti istituzioni impresari Guerra, via Bertola 27.

CESSAZIONE mobilificio Treves eventuali matrimoniali, pranzo, studi, 30 rate, Bolero 13.

INQUIMENTI da lavoro, abiti, impermeabili, all'Abitificio Tonti, la

NUOVA

TORINO - A. III - N. 246
v. Roma - Gall. de La *Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

I commenti sulle partite di domenica sono previsioni per gli incontri di giovedì

Tra 48 ore il campionato suona di nuovo il gong

Il goal del rimpianto

Tre tempi di un goal e mille emozioni sul campo di via Filadelfia durante la fase più discussa di Torino-Pro Patria. E' la seconda rete di Carapellese, quella annullata. UNO: Hjalmarsson, invano ostacolato da un bianco-blù, ha calciato violentemente e Ubaldi è riuscito a deviare.

DUE: Carapellese, appostato vicino al palo, è stato salvato dal fuori gioco dalla respinta del portiere e di testa ha inviato il pallone in rete.

TRE: «Ma perché, signor arbitro, vuole annullare il goal? » Picchi e Carapellese lo chiedono con facce espressive, mentre Martini e un altro bianco-blù intervengono nella discussione. Gambi tace... ma non acconsente. (Foto Moisio)

I protagonisti si alternano sulla scena dei nerazzurri

La via crucis dell'Inter

Disavventure dei granata - Consolidata posizione bianconera - Le difficoltà degli arbitri

Settimana di intenso lavoro calcistico, quella in cui siamo entrati. Tre incontri in otto giorni, e il trattamento forzoso che il calendario riserva ad ognuno dei contendenti. Si ha l'impressione che i risultati di questo breve ma concentrato periodo di gare, considerati sia isolatamente che collettivamente, debbano esercitare una notevole influenza sulla classifica. Certo così possono costituire la base di un buono o di un cattivo piazzamento.

Prendiamo la posizione del Torino. Non è proprio favorito dalla sorte, nella difficoltà in questione. Ha perso un punto in casa colla Pro Patria. Ora si trova a parità col Padova e col Milan, e deve affrontare prima l'una e poi l'altro, mentre non ha la piena disponibilità dei suoi mezzi. Può mandargli male, senza che nessuno possa perciò dire nulla. Prendiamo la Juventus. Ha portato via un punto dal pericoloso campo dell'Atalanta. Può incamerare i due dell'incontro casalingo col Venezia. E se poi vincesse domenica col Genoa, farebbe tutto un balzo in avanti. E così si potrebbe continuare. Situazioni agrodolci per il Padova ed il Milan. Bisognerà tirare le somme e fare il bilancio, alle tre giornate di contesa terminate.

Le constatazioni, allora, potranno essere interessanti.

Gli arbitri sono stati severi, domenica. Per lo meno hanno voluto fare i severi, o si sono atteggiati a tali. Evidentemente su istruzioni ricevute. Dato che non è tanto facile fare il severo per proposito. Bisogna farlo con giustizia. E fare le cose con giustizia, su un campo di gioco, con decisioni da prendere all'istante, senza il tempo di pensarvi su, senza la possibilità di fare una inchiesta e di sentire i testimoni come fanno i carabinieri, non è cosa da tutti. La parte dei carabinieri la fanno gli spettatori stessi, che stanno in migliaio coi fucile spianato, pronti a sparare sul giudice. Per cui, bisogna proprio che ognuno si faccia l'animo, disposto ad accettare ogni domenica — ed ogni festa calcisticamente comandata — una determinata percentuale di errori arbitrali, come cosa inevitabile. A danno di chiunque essi siano, questi errori. Come si fa per il cacciatore che spara e che si sa già prima che un certo numero di tiri il sbaglia. La questione dell'arbitraggio è una battaglia della libertà.

Certo non si incontra tutti i giorni un giuocatore che, cadendo a terra in area di rigore, e vedendosi concedere la massima punizione, dichiari candidamente che la sua caduta non è stata determinata da fallo alcuno dell'avversario. Perchè una simile dichiarazione non la ha fatta all'arbitro con immediatezza, sul posto?, dirà qualcuno. Proprio per quel senso di sfiducia di cui sopra, quello che, se

Vivolo

indurà a tollerare il male, consiglia pure a prendere il bene quando piove dal cielo. Non esigiamo troppo dagli onesti. Altrimenti passano dall'altra parte anch'essi.

Karl Aage Hansen, ex-capitano della Nazionale danese ed il suo collega Sørensen sono due bei giuocatori in tutto il senso della parola. Sani, vigorosi, forti, tecnici, sanno giuocare e sanno lottare. Sanno lottare anche contro se stessi, quando occorre. Quando Hansen aveva domenica sulla gamba destra un ematoma che l'intera mano distesa non riusciva a coprire — conseguenza di Novara — e si era sfibrato dall'influenza al mattino. Lotò come un torello. E dopo questa sua situazione e prestazione in inglese: « my duty », (mio dovere). Senz'altro. A Londra, sul campo dell'Arsenal, quando andammo a stringergli la mano, dopo che, nel fervore delle Olimpiadi, ci aveva battuti, ci fissò e rispose: « Grazie. Comprendo il vostro dolore ».

A Torino, per risolvere, almeno nel senso contingente, la questione arbitrale, stava per intervenire la Celere. Chi ha fatto lo sgarro, nella giornata, è stato la squadra granata, che s'è vista annullare, delle reti, azzoppare un uomo e ferirsi da sè in modo non lieve un altro, ed ha perso un prezioso punto di classifica contro un avversario che non è proprio di quelli che vanno per la maggiore. La squadra al completo, il Torino non la ha ancora mai potuta presentare in questa stagione, e per qualche tempo ancora non la potrà presentare. Gli infortuni di gioco, di arbitraggio, di funzionamento hanno il loro peso sul funzionamento e sul rendimento di una squadra. A proposito di Hjalmarsson feritosi domenica, diceva Bertil Nordahl a Bergamo, che ha la coscienza per avergli giuocato contro: « E' un tecnico efficace. Sa giuocare ».

Chi naviga in un mare di guai è — in buona compagnia con altre Società di gran nome, — l'Inter, che domenica ha fatto di lasciare fuori squadra i suoi nuovi acquisti esteri, quelli di quest'anno, dopo che domenica scorsa aveva lasciato fuori quello della stagione passata. Per giovedì pare sia il turno di un italiano di grido di stare a guardare. Proprio giovedì quando questo « indigeno » — per carità, nulla di spregiativo nel termine — avrebbe dovuto giuocare nella sua città d'origine o quasi, contro la sua Società di anni. La situazione dell'Internazionale è incerta esteriormente, ma è più confusa ancora internamente. I programmi massimi assoluti non bisogna mai concepirli nè proclamarli: fanno male di fuori e di dentro. Non lasciano alternative.

Vittorio Pozzo

Coppi, Bartali e Magni si recheranno mercoledì a giovedì alla Madonna del Ghisallo, frazione del comune di Magreglio, per deporre la maglia gialla conquistata nel Giro di Francia.

Logli, due volta primo nella « Tre Valli Varesine »: sul traguardo e al tavolino, dove la giuria ha respinto un reclamo presentato contro il pratese per cambio di ruota

Giro di Lombardia: 120 italiani 30 stranieri

Milano, martedì sera.

Domenica prossima, con il Giro della Lombardia, si chiuderà trionfalmente la stagione ciclistica italiana. La grande corsa, che, ormai da quaranta anni, abbassa il sipario sulla scena degli assi del pedale, sta per vivere un'edizione del massimo interesse, ricca di nomi famosi, che si daranno aspra e generosa battaglia. L'elenco degli iscritti ha il respiro ampio dell'avvenimento di riguardo, con l'adesione totalitaria di tutta l'industria italiana. Sedici case: Arbos, Atala, Bartali, Benotto, Bianchi, Cimatti, Fiorelli, Frejus, Ganna, Legnano, Lygie, Stucchi, Viscontea, Weiler, Wilier-Triestina scenderanno infatti in campo, allineando al via quanto di meglio possa offrire il ciclismo nazionale. E, se mancherà Bartali, impegnato con Corrieri in una serie di riunioni in Portogallo, saranno della partita numerosi stranieri di classe, che tenteranno con coraggio il gran colpo per soffiare di sorpresa il successo.

Oltre agli assi esteri che hanno già regolarizzato le trattative con le case, altri ancora sono ufficialmente iscritti, come Apo Lazaridès, Lucien Teisseire, Barbotin, Aussault, Rolland, Chapatte, Bruil, Bertin; sono stati invitati Caput, Diot, Carnellini; hanno chiesto di correre Roi, Poblet, Serra, Beyens, Buysse, Giacomini, Garonzi, Regnard, Carrara, Remy.

Nel gran fervore organizzativo, si vivono fin d'ora le febbrili battute d'attesa: i pronostici convergono ancora su Coppi, che, tre volte vincitore, tenterà quest'anno, il quarto successo. Riuscirà Fausto, a raggiungere il primato di Binda, che, proprio quattro volte raggiunse la vittoria al Giro di Lombardia?

Nel coro dei centoventi italiani e dei trenta stranieri, si attende ancora l'acuto del tenore.

Ogni pugile che in Francia andrà al tappeto dovrà d'ora innanzi attendere otto secondi prima di rialzarsi: e chi sarà messo k. o. non potrà tornare sul ring se non dopo un mese.

L'incontro per il titolo europeo dei mediopesi tra il detentore Livio Minelli e lo sfidante Omar Kouidri, che doveva svolgersi il 3 dicembre ad Algeri, è stato rinviato al 10 dicembre.

Nenni, dell'Alessandria, Valente Alfonso, classificatosi primo nella finale regionale del gran premio di massa fondo, rappresenterà domenica prossima il Piemonte nella finale nazionale di Ancona.

L'incontro Torino-Milan si giocherà allo Stadio?

Per poco Martino, anche rimanendo fuori campo senza giocare, riusciva a far vincere la Juventus a Bergamo. Il fatto è che al minuto della ripresa, Orlandini ha fischiato un rigore contro i bianconeri. Se in una squadra c'è un Hansen l « penalties » sono di sua competenza. Questa è una regola cui non si sfugge. Nell'Atalanta gioca Karl Aage e difatti il danese mette la palla sul dischetto degli undici metri. Martino, seduto ai bordi del terreno di gioco, lo osserva.

« Corri ad avvertire Viola che il nerazzurro ha guardato verso l'angolo a destra del portiere. Consigliagli di gettarsi da quella parte » dice il giuocatore americano ad un accompagnatore bianconero. Quello si alza e fa per andare, ma nel frattempo Hansen lascia partire il tiro. Viola, non avvertito, si lancia a sinistra. Il pallone finisce proprio dall'altra parte e la Juventus che vinceva per 2-1 vede un successo tramutarsi in pareggio. La prossima volta Martino sarà munito di un telefono da campo.

Chi ieri ha passato davvero parecchio tempo al telefono è stato Vivolo. Il ragazzo ha avuto la sorte di essere... compianto per tutta la serata come vittima di un incidente automobilistico. Per che motivo sia sorta la voce non si sa.

Il bianconero, ad ogni modo, stava benone ed aveva compiuto un ottimo viaggio in « topolino » insieme a Mari: da Cremona a Torino senza il minimo incidente. Stamane Pax-cre-

ha dovuto pagare debere per la sua... resurrezione e non solo per il buon esordio in prima squadra.

« E dire — confessa Vivolo riferendosi al debutto — che questa estate, al momento di concludere il contratto con i dirigenti della Juventus, venuti apposta nella città dei tre T, per sette ore ero stato titubante ed avevo rinviato la firma. Proposte fattemi da altre società erano venute a rendermi perplesso. Meno male che alla fine ho scelto bene ».

Dalle altre informazioni relative alla immaturata e grazie al cielo immaginaria diagnosi di Vivolo è giunta ieri la rassicurazione anche la notizia che il nostro Vittorio Pozzo stava per trasferirsi a Bologna per diventare direttore tecnico del rossoblù.

« E' vero commendatore? ».

« Caricha pubblicha? Non ho voglia di morire nemmeno lo. Stò bene di salute ».

* *

Dal regno della fantasia passiamo a quello della realtà. Allenamenti. La Juventus ha tenuto la seduta di preparazione stamane. Erano presenti Hansen, completamente guarito, e Martino. Il primo sarà certo in campo giovedì contro il Venezia. Sul secondo verranno prese decisioni all'ultimo momento.

Il Torino radunerà i suoi uomini oggi. Non è ancora stato reso noto il referto medico sulle condizioni di Cucchi. E' certo che il terzino rimarrà a riposo per alcuni giorni. Hjalmarsson invece è migliorato e non risente più del dolore alla coscia.

In via Filadelfia intanto si pensa già all'incontro di domenica prossima col Milan. E' allo studio la possibilità di trasferire l'arcinota allo Stadio. « Se per Torino-Pro Patria si sono registrati 17 mila spettatori — si dice — quante persone affolleranno gli spalti in occasione della venuta di Nordahl e compagni? ». Di qui la necessità di usufruire dello Stadio Comunale. Solo domani però si saprà la decisione.

L'incontro fra granata rosanero sarà preceduto dal derby torinese in tono minore: riserva del Torino contro quella della Juventus. Anche questo particolare non guasta.

Esordi e reti in trasferta

Con la sesta giornata di campionato son sono i giocatori schierati in campo nelle vesti squadre di serie A: 220 si sono allineati all'apertura, altri 34 si sono avvicendati nei successivi incontri.

Dei 301 abbiamo questa suddivisione: praticità... nazionali 291 e provenienti da federazioni estere 10. La Roma è l'undici che ha fatto schierare il maggior numero di atleti: 18, e il Padova il complesso che ne ha messi in campo complessivamente di meno: solo 13.

Da notare che il Novara è l'unica compagine che non ha ancora schierato degli stranieri.

* *

Con la prima in Serie A di Picardi (Como), Quaiozzi (Genoa), Mariani e Vivolo (Juventus), Vecchiet (Triestina) e Venturi (Venezia) il numero degli esordienti della divisione interna è 20 di importazione). Tra le società il Venezia ha attinto 7 « matricole », mentre Lazio e Padova non hanno ancora lanciato alcuna promessa.

* *

La vittoria ottenuta dai bianconeri in... laguna fa registrare la più ampia segnatura dell'attuale turno: 10 reti complessive. Con quest'affermazione la Sampdoria divide il merito, con Bologna e Torino, della squadra più prolifica in trasferta. I rossoblù infatti ottennero un raddoppio 7-1 sul terreno del Livorno (1943-43) e i granata non in meno risultato si affermarono sulla capitale (1947-48). Il record assoluto della vittoria vistose in trasferta è sempre appannaggio del « campionissimo », che nel girone finale 1945-46 fece registrare al loro attivo un sonante 7-0 sempre contro i giallo-rossi romanisti.

* *

Bassetto con le quattro reti realizzate contro i nero-verdi lagunari ha eguagliato il primato stagionale dei goals segnati in una partita, stabilito dal ruvenino Galassi alla quarta giornata contro la Roma. A questo proposito è bene ricordare che il primato è di Piola (Pro Vercelli), il quale ne realizzò 6 nella partita Pro Vercelli-Fiorentina 7-2 giocata il 28 ottobre 1928.

* *

La Lega Nazionale ha chiesto alla F.I.G.C. lo stanziamento di fondi per premiare con medaglia d'oro 30 arbitri della divisione nazionale, in riconoscimento dell'attività svolta. I nominativi saranno indicati dalla commissione arbitri nazionali.

Un corso per aspiranti allenatori di calcio si svolgerà a Firenze dal 21 novembre al 7 dicembre.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ENCICLOPEDIA SESSUALE

La 7ª edizione contiene:

L'igiene sessuale - La fisiologia sessuale - La malattie - La (avversione) - La debolezza - La sterilità - L'autoerotismo - La stupri sessuali - LA PSICANALISI (interpretazione dei sogni, secondo la psicanalisi) - IL CALCOLO DEI GIORNI STERILI E DEI GIORNI FECONDI DELLA DONNA (teoria di Ogino-Knaus) - L'educazione sessuale nell'età precoce, ecc.

L'opera completa, illustrata con tavole fuori testo . . . L. 1500

Richiederla alla CASA EDITRICE CURCIO, Via Sistina, 49, ROMA, contrassegno delle 1ª rata di L. 500, specificando nome, cognome, indirizzo, professione, città presso cui si lavora ecc. L'opera è in vendita anche presso le Sede di Milano della CASA CURCIO Via San Damiano, 2.

ARATE DI L. 500 MENSILI

PELLICCE
di tutti i tipi
e per tutte le borse
da Lire 15.000 in più
La FAUNA Via Pal. Stura 6 Telef. 47-001
Via XX SETTEMBRE, 74

ELMA EROS
pienne e matite

INVITO

STOCK
STOCK
STOCK
DISTILLATO DAL VINO - INVECCHIATO IN FUSTI DI ROVERE - SENZA AROMI ARTIFICIALI

Alla Fiat: le nuove forze dell'atletica pesante

Mille lire per lottare due giorni

Erano in nove ed avevano tra tutti ventimila lire. Arrivarono da Treviso, reparti sono per la fase del Gran Premio Roma di lotta libera e greco-romana. Dovevano pagarsi, e ci riuscirono non si capisce come, pernottarono e vitto per sabato e domenica, mandarono a lottare. Questo è un esempio di cosa significa anche, in diversi centri lo sport della lotta, un impasto di passione e di sacrifici, oggi che il denaro sembra imperare ovunque.

Mille lire, dicevo mille, hanno premiato il povero mosca Fabra, un siciliano che è stato tecnicamente il migliore del torneo. Questo Fabra è di Palermo, è sordomuto, e lo ha pazientemente istruito lo zio Calogero che è uno di quegli appassionati che per lo sport lavorano sodo, e che pagano di tasca propria. In Sicilia, anche ora c'è Accademia Pandolfini» si è brillantemente distinta.

C'è un fermento di energie e iniziative nuove nello sport della lotta. A Savona, l'infaticabile allenatore Dorindo ha fatto affluire di una ventina di giovanissimi la cui età è compresa fra gli anni 14 e 16, quasi tutti figli di operai, ha costituito la Fratellanza Ginnastica Lombardia, nella sua prima uscita in grande stile, dopo la guerra, ha colto diversi allori. A Torino c'è Molino che lavora alacremente. A Genova l'ex-campione Quaglia continua a profondere energie e passione, scoprendo e preparando nuove speranze per il domani. Emilia e Romagna si mantengono laboriosamente all'altezza di tradizioni magnifiche. A Roma ci sono cinque palestre domiciliarti di nuovi atleti. Per Treviso si può aggiungere che non essendovi in città una sede disponibile, quei nove dalle ventimila lire vanno ad allenarsi in un «camerone» che dista cinque chilometri. Ad Ancona, ad Asti e in tante altre località si è pure sulla buona strada.

La Federazione sta gradualmente distribuendo dappertutto i tappeti per il rimpiazzamento delle attrezzature e per rivalorizzare questo sport veramente dilettantistico, che è bellissimo dal punto di vista atletico e agonistico. Il G. P. Roma ha dimostrato che l'atletica pesante può contare su un vasto e potente allineato di giovani. Ci si avvia a salutare la rinascita che l'interruzione della guerra portò nel materiale atletico e tecnico.

E a Torino? Un solo atleta si è classificato, nella finali del G. P. Roma: Barra nel gallo, lotta libera. Ma ci sono in Piemonte otto maresanine e nasce a Biella una nuova società, a Vercelli, a Racconigi e Vercelli si riavvede il ricordo di attività rigogliose. In Torino i mezzi non mancano: bisogna curare il ramo allievi, gli atleti a poco a poco rifiuriranno. E' un paziente lavoro di ricostruzione che richiederà un po' di anni. Nella lotta il gran problema è attirare i giovani in palestra; una volta sulla materassina rimarranno presi per sempre dal fascino di questo sport.

Intanto a Torino il 6 novembre avranno Torino-Trieste per la Coppa Italia a squadre. C'è da realizzare pure un nuovo, più [illegible] pubblico.

La perfezione con cui la Fiat ha organizzato le finali del G. P. Roma e la regia del rag. Chiesa, segretario piemontese della Federazione, hanno dimostrato che anche in Piemonte c'è volontà di fare sul serio. I giovani del Gran Premio Roma saranno domani i successori dei Lombardi, dei Dalegati, dei Silvestri e di quanti hanno sempre onorato — specie alle olimpiadi — questo ramo dello sport italiano. Per questo bisogna rimettersi al passo con le altre regioni.

Ecco i nomi dei vincitori del G. P. Roma: lotta libera: mosca, Moglia (Genova); gallo; Manzoni (Roma); piuma Barzaglia (Imola); leggeri Leopoldi (Milano); mediopiuma Marinelli (Pisa); medi, Mapunzardi (Milano); medio-massimi, Brandizzi (Roma); massimi, Bordiglieri (Genova). — Lotta greco-romana: mosca, Fabra (Palermo); gallo, Arceco (Savona); piuma, Chiarello (Treviso); leggeri, Mattei (Firenze); medio-leggeri, Scarabello (Roma); medi, Novella (Genova); medio-massimi, Biagini (Ancona); massimi, Amadio (Ascoli).

A. S.

Nel campo di corso Tazzoli è svolta domenica una gara sulle buone per la disputa della Coppa Cavaliere-Tenenti. Ecco i risultati: 1. Vallauna-Ds Benedetti (Stampa); 2. Penna-Gaiti (Stampa); 3. Pilone-Bergamasco (GET); 4. Milano-Ocula (Stampa).

Una fase del G. P. Roma di lotta al quale hanno partecipato giovani atleti di tutta Italia. (Foto Moisio)

Rivincita a Barcellona tra Romero e Falcinelli

Barcellona, martedì sera.

Domani sera a Barcellona il campione d'Italia dei pesi gallo Amleto Falcinelli sosterrà il suo secondo incontro col campione europeo della categoria, Luis Romero. E' noto la fama di temibile picchiatore dello spagnolo, che non ha potuto però evitare di farsi attribuire la qualifica di « cavalliere », per la sua tecnica dello « schivare » lasciando fuori di ogni propria. L'appetito dei suoi sfidanti - anche qui Barcellona è difatti notevole per il [illegible] l'incitamento dei catalani ha sempre assunto al « Grand Price ». Ma Falcinelli ebbe già modo di conoscere il rivale e per quella istintività dell'avversario, e dell'ambiente, si comporta in tal modo che senza la... provvidenziale squalifica a suo carico, probabilmente, a detta di molti esperti, la vittoria non gli sarebbe sfuggita. Dovrà stay bene attento, Romero, perchè se la sua « fulgore » non troverà via libera, i tatti del carrista Nel giudici potrebbero riservargli amare sorprese.

A La Spezia intanto, pure domani sera, il campione italiano dei pesi massimi Alfredo Cavalli difenderà il suo titolo contro Fausto Rossi. L'assalto campione d'Italia, che s'impossessò del titolo contro Mazzali, favorito dall'assenza dall'Italia di Bericla e Buonvino, malgrado non emerga in campo internazionale, dimostra davvero di possedere spiccate doti di tenacia e di vitalità. Il romano Rossi, proveniente dai medio-massimi, tenterà di togliergli il titolo nazionale.

Il campionato ha fretta...

Cade questa settimana il primo dei tre (ora) turni infrasettimanali che vedranno le squadre di serie A

GIOVEDI' 20 OTTOBRE: Bologna (p. 8) - Triestina (6); Como (7) - Fiorentina (7); Juventus (11) - Venezia (5); Lucchese (6) - Genoa (4); Milan (9) - Lazio (5); Padova (6) - Torino (8); Palermo (4) - Bari (5); Pro Patria (3) - Atalanta (7); Roma (4) - Inter (7); Samp. (7) - Novara (3).

DOMENICA 23 OTTOBRE: Atalanta-Lucchese; Fiorentina-Bologna; Genoa-Juventus; Inter-Sampdoria; Lazio-Bari; Novara-Padova; Palermo-Roma; Pro Patria-Venezia; Torino-Milan; Triestina-Como.